



n. 7/lunedì 1 luglio 2024

PALIO DEL PRINCIPE VINCE IL RIONE SAN PIETRO Pierpaolo Turco detto «Ulisse»

L'ultima domenica di giugno del 2024 ci regala le emozioni che sprigiona il Palio, lo si vive con passione e con amore per poi rilassarsi al termina del torneo, con la gioia più sfrenata del vincitore, Pierpaolo Turco e con la tristezza di chi, purtroppo, non è riuscito a prevalere. Avvincente la lotta tra i cavalieri che su un campo più

tifoserie rionali, i cavalieri sentono questa pressione, c'è chi è più smaliziato ed esperto che non si fa condizionare e chi più giovane ad inseguire la sua prima vittoria, sente dentro una vibrazione ed un'energia tale da voler spaccare il mondo.

Entusiasmante la giostra del Principe che non si fa

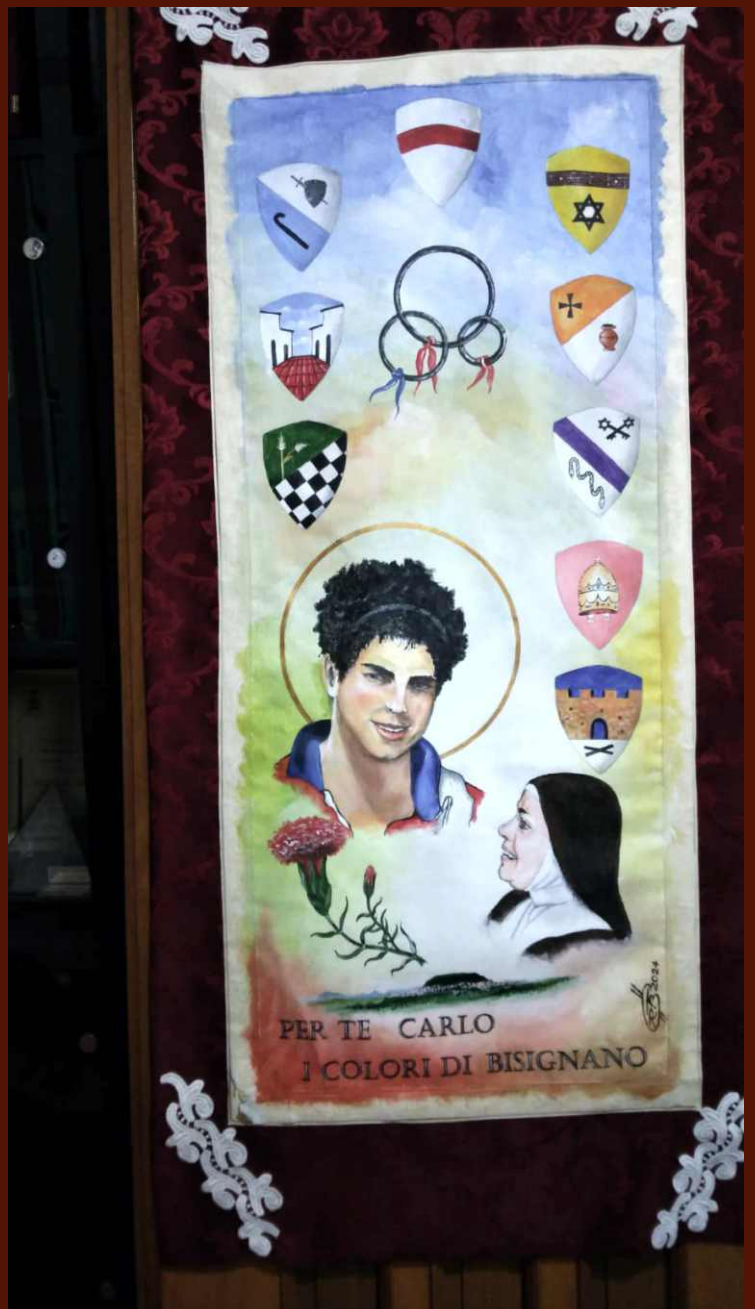


ridotto devono svolgere movimenti diversi e ogni errore costa molto caro. L'estrazione delle prime coppie indirizza secondo alcuni la mente di chi sostiene da tempo i colori del rione che pensa ad una vittoria possibile, poi il verdetto della gara esalta le virtù del cavallo e del cavaliere e i dettagli diventano determinanti. Il pubblico incita, si fanno sentire le

mancare proprio nulla, il Palio di Bisignano è tra i cinque più belli d'Italia e questo deve far capire l'importanza ulteriore della qualità che ogni anno cresce in simbiosi con i capitani dei rioni.

LIl Palio di Bisignano o meglio il Palio del Sud, come lo ha definito il Ministero della cultura a Roma, riconosce tutte le peculiarità storiche, la crescita esponenziale e la ricchezza di contenuti sia culturali che sociali, entra nel vivo, nella sua settimana più importante. Dopo i giuramenti dei cavalieri nei vari rioni, le tante sagre propiziatorie già effettuate, non ultima quella del Rione Santa Croce, che in modo sensibile ha ricordato le belle persone che sono salite in cielo prematuramente che tanto si sono prodigate per il proprio quartiere. Emozionante i palloncini di colore arancione, quelli del rione, che nella notte della festa salivano in cielo tra gli applausi e una preghiera. Il ricordo molto sentito anche al corteo con tutti i figuranti. Lo spirito del Palio è anche questo, emozioni a catena in ogni direzione. Lo è allo stesso modo se si è in difficoltà, il capitano del rione, nonostante la rivalità, sente la solidarietà degli altri nell'aiutare a superare i problemi. E cosa dire del drappo che si contenderanno i cavalieri degli otto rioni il prossimo 30 giugno con la giostra del Principe? Ancora una volta il direttore artistico, Rosario Turco, ha preparato qualcosa di speciale, restando nell'attualità ma che fa vivere l'epoca rinascimentale tanto attesa dagli appassionati di revocazione storica. Sul drappo che connota la 35esima edizione del Palio, i simboli degli otto rioni, gli anelli: piccolo, medio e grande che dovranno infilzare con la lancia i cavalieri, ma anche una suora e il giovane beato Carlo Acutis. Ci spiega Rosario Turco: "La suora è suor Francesca dell'ordine delle Clarisse di clausura in Assisi. Lei è originaria di Bisignano, famiglia Maneggio, si trova in un convento di fronte la chiesa dov'è sepolto il giovane Beato Carlo Acutis – specifica il direttore Turco – Questo drappo incarica suor Francesca di affidare al futuro santo i giovani di Bisignano, infatti, la scritta "Per te Carlo i colori di Bisignano", testimonia la fede dei giovani locali che mandano un fiore, un garofano creato nell'orto botanico dei Sanseverino di Bisignano a Napoli". All'interno di una manifestazione così marcatamente tradizionale il recupero dell'identità della città, la casata dei Sanseverino che ha regnato per lungo tempo sui territori, vivendo nel palazzo che ancora oggi esiste a Bisignano, città diventata simbolo di santità con frate Umile. Ieri il corteo storico con tantissimi figuranti che hanno attraversato le vie del centro storico, al seguito i rioni e i loro vessilli, la corte del principe Pietro Antonio Sanseverino, gli sbandieratori, il rullo dei tamburi con le piccolissime tamburine. Abiti spettacolari, maschili e femminili, sono stati sfoggiati lungo il percorso. E' stata donata la chiave della città al principe e poi ha fatto ingresso la chinea bianca, cavallo che porterà i tributi al Papa. L'esibizione del gruppo sbandieratori, che in ogni torneo cavalleresco in Italia si distingue per abilità, ha creato l'atmosfera per consegnare nelle mani della vicesindaca, Isabella Cairo, il drappo prima descritto, e la spada che saranno consegnati al cavaliere vincitore e al suo rione a fine torneo. Cresce l'attesa, ancora una volta il corteo storico è stato maestoso, anche perché ci sono persone che da altri comuni indossano abiti rinascimentali arricchendo notevolmente il numero dei

figuranti. In questi giorni si vive lo spirito del Palio, qualcosa di magico e spettacolare. La presidente del Palio, Clara Maiuri e il direttore artistico, Rosario Turco, hanno omaggiato con l'emblema del Palio la stilista Rosaria Tornello per aver realizzato gli abiti del principe e della principessa. La giornata di domenica 23 si è poi conclusa con la sagra organizzata dal Rione San Pietro, vincitore lo scorso anno del Palio del Principe e delle Serenate. Chi sarà vincitore nel 2024? La delegata al Palio, la consigliera Federica Paterno invita a partecipare nei prossimi giorni ad altre iniziative e poi scopriremo il 30 giugno con la corsa cavalleresca più appassionante in cui l'abilità del cavaliere e del suo cavallo regaleranno la gioia della vittoria che durerà per tutto l'anno nel rione.
Ermanno Arcuri



CORTEO STORICO







CONVEGNO STORICO

il libro di Giuseppe Caridi «Ferrante D'Aragona»

I Sanseverino sono legati a Napoli, al re, a quel potere riconosciuto che aveva il sud in ambito non solo europeo ma mondiale.

C'è una rivisitazione continua del periodo in cui il Regno di Napoli era una potenza che faceva tremare il mondo.

La storia è affascinante non solo per gli studiosi, ma anche per chi è curioso di conoscere avvenimenti, famiglie, regni, che hanno cambiato il volto dia geopolitico che fisico di quella che oggi si chiama Italia.

Per saperne di più di una storia avvincente, quella di Ferrante D'Aragona figlio naturale Regno di Napoli.

Nella chiesa di San Francesco di Paola a Bisignano, il Palio con la sua pagina culturale ci ha regalato la presentazione del libro con la presenza dell'autore, serata che ha rotto gli equilibri di chi crede che la presentazione di un volume è noiosa, invece, si è rivelata accattivante e sotto certi aspetti ha alimentato la curiosità di saperne di più di un Regno che si invoca ultimamente proprio perché l'Italia è stata divisa con l'autonomia differenziata. Fanno tutto loro del nord, decidono l'invasione e l'unità e oggi decidono che il sud è una palla al piede, un peso che bisogna recidere.

Per non stare sempre a guardare e subire gli eventi, incominciamo a conoscere ciò che non sappiamo e che la storia ci insegna. L'autore Caridi nel suo libro: «: *Sono delineate le vicende relative alla controversa nascita e all'adolescenza di Ferrante d'Aragona (1424-1494), figlio naturale di Alfonso il Magnanimo e secondo esponente della dinastia ispanica dei Trastámara a insediarsi sul trono di Napoli. Nel 1443, subito dopo la conquista del Regno napoletano, Alfonso V d'Aragona convocò un Parlamento generale nel corso del quale conferì al figlio Ferrante il titolo di duca di Calabria e lo designò ufficialmente come suo erede al trono di Napoli.*

Il re Alfonso V d'Aragona, detto poi il Magnanimo, era ritornato in Spagna da circa un anno, a conclusione della prima fase della lunga e complessa impresa per la conquista del Regno di Napoli, quando a Valenza, dove si era trattenuto alcuni mesi, una sua amante, Giral dona Carlino, diede alla luce un bambino. Al neonato, riconosciuto subito come proprio figlio, il sovrano aragonese impose il nome del defunto padre Ferdinando, a indicare che questo bimbo, malgrado i suoi natali illegittimi, rappresentava la continuità della famiglia reale dei Trastámara. Dalle nozze con la cugina Maria di Castiglia, celebrate nel giugno 1415, Alfonso non aveva ancora avuto figli e non ne avrebbe avuto neanche in seguito. Ferdinando, chiamato poi comunemente Ferrante – nomignolo di origine ispanica – sarebbe stato perciò il discendente diretto del re. Per le norme che regolavano l'accesso ai troni, questo figlio naturale non avrebbe però potuto succedere al Magnanimo negli Stati della Corona d'Aragona (Aragona, Catalogna, Valenza, Maiorca, Sicilia, Sardegna) da lui ricevuti in eredità dal

padre e che sarebbero dovuti passare al fratello Giovanni. Perché Ferrante potesse diventare a sua volta re era quindi necessario che il sovrano aragonese riuscisse a portare felicemente a termine la conquista del Regno di Napoli, il solo Stato che avrebbe potuto trasmettergli.

Valenza, Maiorca, Sicilia, Sardegna) da lui ricevuti in eredità dal padre e che sarebbero dovuti passare al fratello Giovanni. Perché Ferrante potesse diventare a sua volta re era quindi necessario che il sovrano aragonese riuscisse a portare felicemente a termine la conquista del Regno di Napoli, il solo Stato che avrebbe potuto trasmettergli. Donna Ioanna del gran maestro de sancto Iacobo fratello dello re»⁵. A sua volta Giuliano Passero afferma che nel 1458, alla morte del Magnanimo, «successe a lo Regno don Ferrante d'Aragona suo figlio bastardo, che chi diceva che l'havea fatto in Hispagna con una monaca sua sora consoprina in terzo; e chi diceva non era figlio a Re Alfonso, ma ad uno moro, et se l'havea pigliato Re Alfonso per figlio; ma secondo se diceva da persone più esperte, et che lo fanno nascere, è figlio di Re Alfonso, et lo fece con una donna Valentiniana»

Cari lettori vi state appassionando? Questo primo approccio all'argomento stuzzica e non poco.

«Da alcuni superstiti documenti della cancelleria aragonese risulta tuttavia in modo inequivocabile che Ferrante era nato dalla relazione adulterina del re d'Aragona con la nobildonna valenzana Giral dona Carlino. A lei, sposata con il «magnifico uomo» Gaspare Revertit di Barcellona, si rivolse infatti nel 1444 il Magnanimo per disporre che venisse a Napoli essendo – scrive espressamente il sovrano – «la madre dell'illustre e caro nostro figlio Ferrante d'Aragona»¹⁰, che nella città partenopea su ordine del padre si era già trasferito. Giral dona venne fatta alloggiare da Alfonso in Castel Capuana insieme con il marito e con la madre e per consentirle di condurre un'esistenza agiata ricevette una dotazione annua di 6.000 ducati da riscuotersi dal gettito fiscale della città di Maratea. Poco dopo la sua ascesa al trono di Napoli, questa prebenda venne confermata alla madre dallo stesso Ferrante, che le conferì inoltre la carica di governatrice di Maratea e vi aggiunse altri 400 ducati annui di provvigione sulle terre di Policastro, Tortorella e Lagonegro».

La storia si evolve e bisogna leggere l'intera pubblicazione, per il momento la sintesi di alcuni passaggi singolari che ci inducono a chiudere questa prima finestra su un argomento da ritornare ad approfondire e che Giuseppe Caridi nella sua esposizione ha suscitato in tutti i presenti che affascinati dalla storia e dai personaggi vogliono saperne di più e che grazie a studiosi si può comprendere cosa effettivamente è successo per come sono cambiate le situazioni.

Alfonso concesse poi alcuni privilegi che gli erano stati richiesti, stabilendo inoltre che ogni venerdì avrebbe dato udienza «a poveri, e miserabili persone, e ministrargli giustizia, per ajuto de' quali costituì un Dottor di leggi per Avvocato», stipendiato dalla Regia Camera della Sommaria, che era la magistratura preposta all'amministrazione finanziaria del Regno.

A nome del baronaggio, di cui era portavoce, il conte di Fondi avanzò poi al sovrano la richiesta – certamente concordata con lui in precedenza – di designare Ferrante come suo successore nel Regno di Napoli «col titolo di Duca di Calabria, solito darsi a' figliuoli primogeniti de' re di questo Regno [...] essendo notissimo a' più intimi Baroni del Re l'amore che e' portava a questo suo figliuolo, ancorché naturale, al quale avea spedito privilegio di legittimazione»⁶². Il conte Onorato Gaetani rivolse infatti ad Alfonso la seguente petizione: Predicti Principi Duchi Marchisi Conti et altri Baroni congregati in quisto vostro Parlamento, reducendo ala mente le turbationi varie et tribulatione che sono state in questo vostro Reame per cause deli successi et mutatione del regale stato per diversi competitori, desiderano providere quanto umanamente se po' ali casi che per successo di tempo potessero excadere: supplicano et demandano de gratia speciale che, considerato che a Dio have piaciuto non darve figli legittimi et naturali, sia mente vostra dare et concederli per vostro primogenito et futuro Re et successore et herede in questo Reame lo Illustrissimo Signor filioli carissimo vostro don Ferrando de Aragona; et da mo' innante intitularelo Duca de Calabria, come è solito sempre fare deli primogeniti heredi et successori, e farelo iurare in questo Parlamento per futuro Re et successore vostro nel dicto Reame de

Sicilia citra Farum.

Alla richiesta del baronaggio, il segretario Giovanni Olzina, per conto di Alfonso visibilmente compiaciuto, rispose: La serenissima Maestà del Re rende infinite grazie a voi illustri, spettabili e magnifici Baroni della supplica fatta in favore dell'illustrissimo Signore D.

Ferrante suo carissimo figlio, e per soddisfare alla domanda vostra, l'intitola da quest'ora, e dichiara Duca di Calabria immediato erede e successore di questo Regno, e si contenta se gli giuri omaggio dal presente di⁶³. Il giorno seguente, domenica 3 marzo, il sovrano insieme con il figlio e i baroni intervenuti al Parlamento si recò alla chiesa delle monache di San Liguoro, dove, dopo la messa, si svolse la solenne cerimonia della investitura. A Ferrante il padre diede le insegne del ducato di Calabria, pose sulla testa un cerchio d'oro, una spada guarnita di gioielli nella mano destra e lo nominò suo successore nel Regno di Napoli facendone redigere apposito diploma. Venne così ufficialmente ratificata l'investitura ducale che era stata tuttavia già conferita a Ferrante durante il Parlamento di Benevento, come risulta dalla qualifica di duca di Calabria e luogotenente generale riportata in un documento con cui il 20 giugno 1442 egli aveva assegnato un incarico di funzionario della dogana di Napoli a tale Nicola de Galluccio⁶⁴. Della richiesta del parlamento di concedere a Ferrante la successione al trono di Napoli furono informati i consiglieri di Barcellona da Antonio Vinyes, loro ambasciatore nella città partenopea⁶⁵. Il 9 marzo 1443 Alfonso ritornò con i baroni a san Lorenzo e pose termine al Parlamento confermando quanto si era già deciso e concedendo altre grazie al baronaggio e al Regno».

IL PALIO E' CULTURA PATRIMONIO E DIVERTIMENTO

Il Palio del Sud che si svolge a Bisignano nel mese di giugno, è cultura, patrimonio e divertimento e non solo. Ma basta questo per far comprendere le dimensioni di una complessa macchina strutturale che anima la città con i suoi rioni, coinvolge le popolazioni limitrofe, supera una infinità di ostacoli che non mancano mai e si posiziona tra i cinque palii più belli d'Italia. E' questo il patrimonio da condividere, alimentare e promuovere, perché è un elemento fondamentale per suggellare ed archiviare ogni possibile diceria, perché se ci si coinvolge emotivamente, seriamente e intellettualmente, si comprende come l'idea diventata realtà è mettere al centro dello Stivale la stessa cittadina di Bisignano. Chi fa queste riflessioni è un appassionato che di tornei medievali e rinascimentali lungo la Penisola ne ha visti tanti ad iniziare da Foligno, Ascoli Piceno, Fermo, Massa Marittima, Gubbio, Faenza, Asti ecc. ecc., per questo si parte da una dose di esperienza per giudicare se una manifestazione rievocativa è ad un certo livello oppure no. Assodato che

il Palio è patrimonio regionale non locale, che guarda con interesse ad altri più rinomati, come quello di Siena, anche se le modalità del torneo sono completamente differenti.

E' cultura perché stimola ognuno di noi a fare ricerca storica o meglio ancora partecipare ad appuntamenti come quello della presentazione del libro di Giuseppe Caridi "Ferrante D'Aragona", giorno 28 chiesa di san Francesco, convegno storico che illustra un periodo ed un personaggio molto interessante seppure sotto certi aspetti controverso sin dalla nascita. Chi non conosce le proprie origini non è cultore di libertà ma è schiavo delle credenze che si richiamano a fare di tutta un'erba un fascio. Le origini sono gli elementi storici e le tradizioni che il Palio alimenta anche sotto forma di sagre propiziatorie. Infatti, sarebbe opportuno consegnare questo sapere a tutti gli otto capitani per avere una cognizione appropriata su quali basi poggia tutto il loro lavoro, specie in questo mese di giugno.

Aspettando domenica 30 per esultare ad ogni infilzare dell'anello del proprio cavaliere, e portarsi nel Rione il drappo del vincitore, cultura e patrimonio si mescolano assieme per far trionfare il divertimento. L'araldo dice che la città è comandata a divertirsi e così è e sarà. E' proprio il divertimento e l'appartenenza a dare linfa continua ad una miscela esplosiva che fa di un contradaio un esempio di comunicatore involontario della propria città. Proprio questo è l'esempio tangibile di come si può essere ambasciatore di ciò che genera il



divertimento, cioè lo studio della storia e la coscienza di essere partecipi del patrimonio di un territorio che da superficiale approfondisce gli usi e costumi di un tempo, lo dimostrano gli abiti confezionati secondo ricerche storiche come fa l'atelier di Maria Capalbo. Tre elementi: storia, patrimonio e divertimento, caposaldi dell'impegno continuo e costante degli organizzatori che con le dovute modifiche rendono per un mese intero Bisignano al centro del Regno di Napoli un tempo e oggi dell'Italia intera. In primo piano sono i cavalieri e i capitani: **Borgo Piano** Alessandro Roseville – Antonio Capalbo; **Piazza** Carmine Bisignano – Paolo D'Alessandro; **San Simone** Antonio Belsito – Costantino De Luca; **Giudecca** Enrico Perrone – Pierfrancesco Montalto; **Santa Croce** Mauro De Luca – Pino Polverazzi; **San Pietro** Pierpaolo Turco – Silvana

Vocaturò;
S a n
Z a c c a r i a
Ivan Molino
– Antonio
B o t t i n o ;
C i t t a d e l l a
C o s c i n a l e
R o b e r t o
V i t i r i t t i –
C o s t a n t i n a
G r o c c i a .
E r m a n n o
A r c u r i



LA GIOSTRA CAVALLERESCA 2024

Scalpitano gli zoccoli dei cavalli, cresce l'entusiasmo tra i Rioni, aumenta l'adrenalina nei cavalieri, dopo giorni di prova devono cimentarsi su un nuovo circuito, più corto del solito, ma con insidie in aumento. Il Palio di Bisignano o del Sud è la Giostra Cavalleresca per antonomasia, un torneo ed una sfida che vede coinvolto tanto pubblico che si esalta o si dispera a secondo se l'anello viene infilzato oppure no. Ogni anello nella lancia sono punti preziosi, sommati fanno diventare vincitore 2024 il cavaliere che avrà eliminato tutti gli altri in una finale che è sempre stata dominata dall'entusiasmo e dall'emozione. Oggi in municipio si sorteggeranno i cavalieri che si affronteranno al primo turno, nel corso del torneo si faranno gli altri accoppiamenti per poi disputare l'ultima cavalcata che porterà il vincitore sotto il palco per ricevere spada e drappo che in questi giorni sono stati custoditi dal primo cittadino, Francesco Fucile, presso la casa comunale. Con la fine del mese di giugno l'ultimo atto della 35esima edizione del Palio del Principe, che rievoca i fasti del tempo di Pietro Antonio Sanseverino che dopo la sua morte è stato sepolto nella cripta della chiesa di san Francesco di Paola per sua volontà. Come ogni competizione anche questa assieme

alla destrezza dei cavalieri anche un pizzico di fortuna darà una mano alla vittoria, ma resta il fascino che i capitani dei rioni sono riusciti a trasmettere a tanta gente che ha contribuito alla riuscita della manifestazione. Si concluderà oggi l'edizione, ma il Centro Studi non



ferma l'attività, ristrutturando la nuova sede del Palio, pianificando il Palio delle Serenate in agosto, insomma da queste parti non ci si ferma mai e tutta l'aria è profumata di sana competizione che nulla può scalfire. L'attesa, quindi, è abbastanza elettrizzante, perché dopo tanta collaborazione, arriva il momento di tifare intensamente per i propri colori, tutti i capitani vogliono portare nel proprio rione il drappo che inneggia ad una prossima canonizzazione di un beato giovane, Carlo Acutis, al quale sono stati affidati i ragazzi di Bisignano

. C'è chi vorrebbe spiegato il Palio in pochi concetti, ma è difficile sintetizzare, perché è intriso di tante attenzioni che sono emanazione della vita sociale, proprio per questo la genuinità del prodotto è merce inscatolata da esportare quale simbolo di cittadina dedita al sano divertimento su fattori storici. Ma chi era Pietro Antonio Sanseverino o Pietrantonio di religione cattolica romana? Nasce nel 1500, la data di morte è l'8 aprile del 1559 a Parigi in Francia. Ha avuto due figli: Eleonora "Dianora" Felicia dalla moglie Giulia Orsini e Niccolò Bernardino Vittoria dalla moglie Erina. La sua prima moglie è stata Giovanna Requesens. Erina Castriota Scanderberg albanese, ecco spiegato perché ci sono tante comunità albanofone in Calabria. Pietro Antonio Sanseverino è stato un nobile italiano, Principe di Bisignano, in carica dal 1516 al 1559 è stato Duca di San Marco e Corigliano, Conte di Tricarico; il padre si chiamava Bernardino, la madre Eleonora Todeschini Piccolomini figlia del duca d'Amalfi. E' stato Cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro per volere di Carlo V d'Asburgo. Pietrantonio ereditò la fortuna del padre, dopo la morte dei suoi fratelli, dal 1516. I suoi terreni si estendevano dalle coste del Tirreno, allo Ionio, passando

per la Basilicata e la Calabria. La sua eredità consisteva anche di privilegi e immunità famigliari che gli garantivano l'esenzione fiscale da determinate tasse, e grazie a molte fonti di reddito feudale, si confermava come uno dei principi più importanti nel Regno di Napoli e della Calabria Citeriore.

Ermanno Arcuri



PRESENTATO IL LIBRO DI GIUSEPPE CARIDI SU FERRANTE D'ARAGONA

E' stata una presentazione simpatica e molto interessante sotto l'aspetto storico-sociale. Il libro "Ferrante D'Aragona – Quando il potere era al Sud", scritto da Giuseppe Caridi, presidente della Storia Patria per la Calabria, ha suscitato curiosità che apre la mente alla

conoscenza, aiuta a diventare tolleranti. Il filosofo britannico, Thomas Hobbes, agli inizi del Seicento e ben prima dell'illuminismo, ha dato il giusto valore alla curiosità, allo stesso modo il professore Caridi ha risposto esaurientemente alle tante domande

proprio per soddisfare il bisogno di saperne di più sul personaggio Ferrante D'Aragona. Le domande alle quali è stato sottoposto Giuseppe Caridi, sono state formulate dal sindaco di Bisignano, Francesco Fucile; don Cesare De Rosis, parroco di Bisignano centro e socio Deputazione Patria per la Calabria; Vincenzo Tucci, direttore Archivio Storico Diocesano "Luigi Intrieri" di Cosenza; Antonello Savaglio, responsabile cultura del Centro Studi il Palio. Ad accogliere tutti nella sede del Centro Studi e Spettacoli sulle Tradizioni Popolari, la presidente Clara Maiuri, che a fine conferenza ha

consegnato un omaggio inerente al Palio creato dal direttore artistico Rosario Turco. La conversazione dal profilo altamente storico, ha inteso mettere a fuoco le vicende che hanno coinvolto la potente famiglia Sanseverino di Bisignano, il santo paolano San

Francesco, che trovandosi a Paterno Calabro, degli armigeri inviati da Ferrante lo avrebbero dovuto arrestare, ma che in verità protetto dalla popolazione che già lo riteneva santo sono tornati a Napoli a mani vuote, salvo poi

innescarsi altre situazioni, sempre tramite Ferrante D'Aragona, l'invito ad andare in Francia presso il re Luigi XI per essere guarito, ma il frate declinò la richiesta di Ferrante che prima voleva imprigionarlo.

La storia ci racconta che san Francesco andò in Francia e guarì l'anima del re, perché ad ordinarlo fu il Pontefice Sisto IV che lo avrebbe scomunicato. Non è mancato neppure il gossip, piccanti storie di amori del tempo e dei tanti figli legittimi ed illegittimi, tutti però riconosciuti.



Giuseppe Caridi è riuscito a far appassionare anche chi la storia la digerisce poco, ma il sapere di oggi passa proprio dagli avvenimenti e dai personaggi di ieri. Con il suo libro, presentato a Bisignano, si conclude una trilogia che ha riguardato la famiglia d'Aragona con Alfonso V, detto il Magnifico che diede origine nel 1442 nel Regno di Napoli alla nuova dinastia aragonese. Per un lungo periodo ha regnato il suo secondo esponente, Ferdinando, comunemente chiamato Ferrante per i suoi natali illegittimi subentrato al padre solo in quel Regno e divenuto un sovrano nazionale. L'autore ci ha raccontato

anche della religiosità di Ferrante e del rapporto con il Papa. Con la scomparsa di Ferrante il Regno entrò in una fase di declino, caratterizzata sul fronte interno dall'avvicendamento di tre sovrani in un biennio, a livello internazionale dall'intenzione di Francia e Spagna di conquistare il Mezzogiorno d'Italia. Dinastia che si concluse nel 1501 dopo l'esilio in Francia di Federico, secondo genito di Ferrante, impotente a resistere all'attacco francese e spagnolo. Ha moderato Luca Sireno.

Ermanno Arcuri

ATTENTI AL CONTAGIO!!!

Attenti al contagio non è riferito alla pandemia che, finalmente, è stata superata dopo due anni, ma al virus di cui è opportuno segnalare è molto più astuto e dura tutto l'anno per poi mutare o rimodulare ogni mese di giugno e diventare maggiormente contagioso. Questo virus si chiama "Palio", ne avete mai sentito parlare? E' così insinuante che colpisce tutti gli organi vitali. La mente perché si pensa costantemente a far diventare la manifestazione sempre più grande; il fegato, perché per superare tanti problemi di varia natura c'è bisogno di persone che hanno buon fegato; il cuore, perché se cedi alle lusinghe del virus resta per sempre nei tuoi ricordi che non si esauriscono mai. Lo dimostra la complicità, il coinvolgimento e la determinazione di gente che mette a disposizione la propria competenza per far aumentare



l'interesse al Palio che non è più solo di Bisignano ma è del Sud. Sono 35 anni di contagi, chi prima chi dopo ne subisce le allegre conseguenze, perché il virus del Palio ha di buono che non fa male alla salute, anzi, aumenta l'amore per la storia della propria città. Ah proposito di storia, lo sapevate che famiglie nobiliari come i Piccolomini, gli Orsini o i Medici e tante altre nell'Italia dei comuni hanno scritto la storia della nostra nazione? Se non si studia la storia si fa solo chiacchiere con il copia e incolla. La terapia è una sola: partecipare partecipare e ancora partecipare. Lo dico convinto, perché da anni ne sono contagiato, ho partecipato al corteo, ho capitanato un rione, ho collaborato ogni qualvolta mi è stato chiesto di farlo e in alcune occasioni mi sono autoconvocato. Insomma, perché non farsi contagiare dalla cultura cittadina che può vantare la storia di un santo, la liuteria fuori concorso, un centro vasai che riforniva l'intero comprensorio. A questi si aggiunge il Palio che offre l'opportunità di scoprire il meglio e la sensibilità dell'animo umano. A questo punto è mio dovere raccontare ai lettori una storiella breve ma così intensa da

far crollare anche i cuori di pietra. Al centro del racconto il Rione San Simone. Cavatielli o gnocchi come volete chiamarli, una delizia. La sagra propiziatoria è andata a mille, ma la bontà d'animo che ha dimostrato il rione è tale da tributare il merito di aver inviato dei piatti caldi a casa di persone che prematuramente scomparse hanno dato il loro contributo al Palio senza tener conto a quale

quartiere appartenessero ed anche a famiglie disagiate. Il lettore di questo pezzo potrà comprendere che non è esagerato dire che ci si contagia con il Palio, ci si incavola talune volte, ma alla fine è sulla bocca di tutti oltre i confini, perché ognuno ti chiede di questa realtà bisignanese che è diventata nazionale ancor prima che regionale. Basta questo gesto di solidarietà che è stato fatto in silenzio, senza proclami, soprattutto con il cuore per manifestare un grosso abbraccio ed un infinito

grazie a chi ha avuto l'idea. Come vedete il Palio non è solo un racconto, ma ce ne sono decine, centinaia, migliaia, perché ogni singola persona diventa personaggio di oggi nonostante possa indossare abiti d'epoca. Un passato che è ancora attuale e per una volta tanto impariamo a prendere dal tempo il meglio e non il peggio, perché vivere positivamente si campa sereni e felici. Buon Palio a tutti, chi vincerà e chi ritenterà il prossimo anno!

Ermanno Arcuri

Certo, c'è ancora e sempre da migliorare e si programmeranno ulteriori sviluppi il prossimo anno, ma questo 2024 resterà nella storia come il primo Palio che si è svolto sulla Collina Castello un tempo sede di un vero castello merlato che dominava la valle del Crati con una veduta mozzafiato dal Pollino a Monte Cocuzzo. Ad esultare è ancora una volta il popolo di Ulisse, il Rione San Pietro che rinvince come lo scorso anno. I preparativi sono sempre scaramantici, anche se alla domanda si cerca di sviare, c'è chi ha passato la notte sul tracciato che in questi giorni ha visto cavalli e cavalieri fare le prove,

chi ha pranzato nella villetta antistante il campo. I ringraziamenti del presidente del Palio, Clara Maiuri, a tutti gli intervenuti compreso le tante autorità che hanno onorato un patrimonio regionale che da 35 anni esprime la cittadina di sant'Umile e della liuteria De Bonis. La macchina organizzativa inarrestabile è riuscita a superare mille difficoltà, ma anche quest'anno ci si presenta alla disputa cavalleresca con animoso impegno e speranza. Lo dimostra la riunione in sede della sera precedente con capitani e cavalieri che si sono confrontati in un dibattito che è sfociato in un grande applauso generale. C'è competizione, goliardia ma anche tanta collaborazione e stima tra gli stessi cavalieri che si temono senza però rinunciare a sfidarsi sino alla fine.

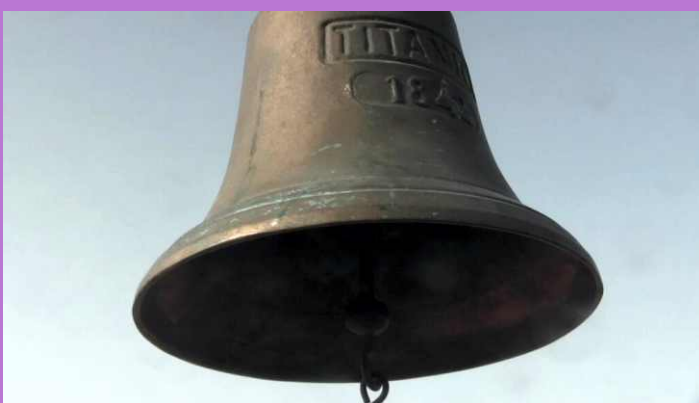
E' così è stato con l'ultima cavalcata che ha messo di fronte due giovani cavalieri: Carmine detto "cavallo" e Pierpaolo detto "Ulisse" pronti a superarsi dopo il suono della campana. La spunta alla fine Ulisse ed è un trionfo per il colore viola, abbracci sfrenati e la gioia negli occhi di chi si porta a casa un drappo significativo che preannuncia un beato che presto diventerà santo. I rossi di Piazza recriminano e non poco, ognuno ha le sue prove al foto finish che esibisce sui social. Ovviamente la competizione si porta dietro anche visi tristi e sconsolati per non aver vinto, ma ci sarà tempo per rifarsi il prossimo anno. Il risultato è stato eccellente

come lo stesso primo cittadino, Francesco Fucile, ha tenuto a sottolineare e la delegata al Palio, la consigliera Federica Paterno, ha ribadito il valore della rievocazione storica che ci lega ai principi Sanseverino. Domenica 30 giugno passerà alla storia di questa città come il Palio che ha saputo unire tante frange e si prospettano ulteriori progetti per rendere sempre più nazionale un bene che ogni Bisignanese deve sentire proprio e anche la polemica fa parte del sentimento intenso di qualcosa che è diventato più di un gioco.

Ermanno Arcuri







Momenti della Giostra del Principe

A Bisignano il Palio del Principe:

«Un impegno continuo e appassionante. E quest'anno c'è una novità»

Si tratta della manifestazione più importante del Sud Italia nel suo genere, i rioni sono già in fermento. Ermanno Arcuri, giornalista e scrittore e addetto stampa, svela come sarà l'imminente edizione 2024

È tutto pronto per la nuova edizione del Palio del Principe. Certamente il più importante del Sud Italia.

Con Ermanno Arcuri, giornalista, scrittore e addetto stampa del Palio, proviamo a capire come sarà l'imminente edizione 2024 del Palio.

«Come ogni anno sulla città calerà la magia di vivere giornate d'epoca che ci riportano al periodo rinascimentale. Per la prima volta, sarà una novità, la giostra cavalleresca si terrà a Collina Castello nel centro storico, motivo in più per godere delle bellezze cittadine, i palazzi, la liuteria, i vasai, i musei, il convento di Sant'Umile. Il Palio di Bisignano, è stato inserito, dal Ministero della Cultura, tra i più belli d'Italia ed è riconosciuto quale patrimonio immateriale culturale. Riporto ciò che afferma a tal proposito la presidente Clara Maiuri: «È un vanto per la città, solo per la nostra città. Noi lavoriamo per questo»».

Intanto i rioni sono in pieno fermento.

«Tutti gli otto rioni si sono organizzati con le feste propiziatricie. I capitani presentano i cavalieri che giurano l'appartenenza ai colori. Ai tanti appuntamenti rievocativi si accompagnano danze e musica, la gastronomia locale per accogliere al meglio chi è appassionato di storia. Organizzare il Palio non è semplice, bisogna superare molti ostacoli ma è talmente alta l'esperienza e la partecipazione che possiamo affermare: tutto è pronto!».

Il Palio di Bisignano viene da una tradizione di grande importanza storica. Che risale al XV secolo,

quando il principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino celebrava la visita dell'Imperatore Carlo V. Proviamo a capire cosa rappresenta oggi il Palio.

«Rievoca proprio la visita a cui ha fatto riferimento. Infatti, il 23 giugno ci sarà il corteo storico, lo scorso anno erano più di mille i figuranti. È già pronta la corte con abiti molto preziosi, ci sarà la consegna delle chiavi della città al Principe, il rito della chinea bianca, il cavallo che veniva annualmente offerto al Papa, in forma solenne per il pagamento del censo per il Regno di Napoli. Con la Chinea o Acchinèa si indicava il tributo che il re di Napoli pagava allo Stato Pontificio per il privilegio che il pontefice disponeva in quanto detentore dei diritti feudali sul Regno di Napoli. La Chinea bianca di Bisignano era il cavallo di razza sulla cui groppa il re di Napoli faceva pervenire la somma dei tributi a Roma».

Il Palio per tutti i bisignanesi è una forma di identificazione. «Esattamente. È altamente permeato tra la gente che dimostra di aver accettato il recupero storico per salvaguardare la tradizione. Per questo è nato il gruppo degli sbandieratori che vengono richiesti dappertutto anche oltre i confini nazionali come a Parigi, offrendo uno spettacolo di alto livello».

Il Centro studi “Il Palio” organizza la manifestazione, ma si fa carico anche di importanti iniziative di approfondimento della storia locale, coinvolgendo importanti studiosi. «È anche questo un motivo che si lega all'identità locale, infatti, ogni libro pubblicato arricchisce la bibliografia che ci racconta la storia locale che coinvolge tanti studiosi impegnati in ricerche. Venerdì 28 presso la chiesa di San Francesco di Paola è in programma il convegno storico con la presentazione del libro “Ferrante D'Aragona” di Giuseppe Caridi».

Il Palio è certamente una grande manifestazione che si svolge in stile Torneo, con i quartieri coinvolti nella gara. Migliaia le persone del pubblico.

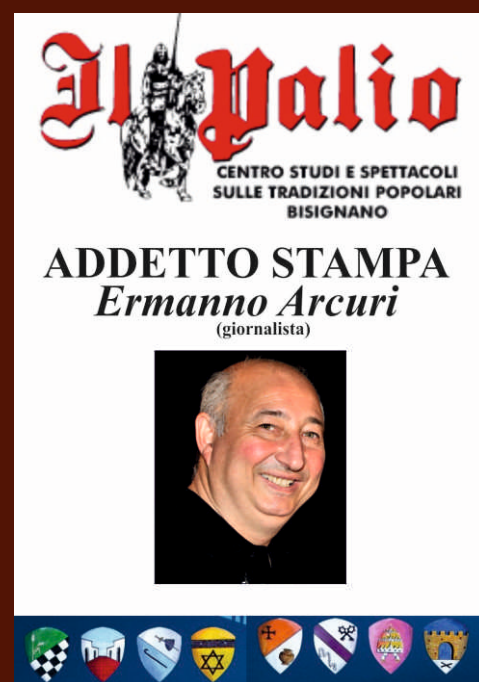
«Sono otto i cavalieri che ogni rione sceglie e presenta. In questa edizione, domenica 30 presso la sede comunale, verranno estratti i nomi della prima sfida. Il torneo si effettua misurandosi ad infilzare gli anelli di dimensioni differenti che equivalgono ad un punteggio da sommare. Dopo le prime quattro sfide si continua sino a che due cavalieri e, quindi, i rispettivi quartieri concludono il percorso. Il vincitore sarà portato in trionfo dai contradaiole e si aggiudicherà il drappo che sarà svelato nella sua composizione dal maestro Rosario Turco il giorno stesso della finale. Sono migliaia le persone che seguono con molto entusiasmo, un

contributo notevole lo dà anche la gente dei paesi limitrofi, che contribuisce a tifare per un rione e indossare durante il corteo storico abiti meravigliosi prodotti, per l'occasione, da sartorie specializzate».

Ma ci sono tante altre iniziative collaterali al Palio. «Ci sono altri appuntamenti nel corso dell'anno che vengono organizzati, per esempio il Palio delle Serenate. Negli otto rioni con balconcini addobbati con fiori la fanciulla accetta la serenata dell'innamorato lanciando un fiore. Anche questa iniziativa avrebbe bisogno di molto spazio per raccontare tutti i particolari. La serenata del cavaliere oppure il presepe più bello nel periodo natalizio sono altri appuntamenti annuali. A chi fa il presepe migliore viene regalato un Bambino Gesù. Il Palio di Bisignano contribuisce ad altre iniziative come a Castrolibero ed è di supporto a tante manifestazioni culturali prodotte sul territorio».

Uno sforzo notevole per tanti. Non è sicuramente una cosa semplice. «È un impegno continuo ma anche appassionante, lo dimostra l'affetto della gente coinvolta con energia in ogni rione. Loro sono la vera anima di qualcosa di unico in Calabria e al Sud».

Ermanno Arcuri, giornalista, dal 2002 è direttore editoriale della rivista "La Città del Crati". Scrittore, è presidente dell'Associazione Unione Valle Crati-Città Futura che dal 2001 produce iniziative culturali itineranti.



di **Franco Laratta**

LaC News24 - L'informazione che fa notizia



TENUTA BOCCHINERI

PARCO STORICO NATURALISTICO | ROGLIANO (CS)



contatti

Tenuta Bocchineri

Via E. Altomare, 103 Rogliano

Carmine Altomare 3357438685

Email: info@tenutabocchineri.it

Email: carmine.altomare@libero.it

www.tenutabocchineri.it

Solo per questo evento

Ermanno Arcuri 3203678694



«Prima edizione» Rogliano

Simona Lo Bianco (Fai) - Madrina dell'evento



Poesia al parco

Sabato 6 luglio 2024
raduno ore 10:30
(pranzo a sacco)

Angela Gatto (scrittrice-poetessa)
Angelo Canino (poeta vernacolare)
Antonio De Marco (poeta)
Barbara Di Francia (poetessa)
Carmine Meringolo (amico del vento)
Cesare Reda (poeta-scrittore)
Elena M. Cozzupoli (artista-scrittrice)
Enzo Baffa Trasci (giornalista)
Ernesto Littera (poeta-scrittore)
Eugenio M. Gallo (poeta-scrittore)
Francesco Fiore (poeta del mare)
Francesco Toteda (agronomo)

Lucia Longo (artista-poetessa)
Luigi Aiello (emerito dir. scolastico)
Marisa Luberto (poetessa)
Mario Maio (poeta-scrittore)
Massimo Veltri (scrittore)
Michele Chiodo (scrittore)
Padre Casimiro Maio
(artista- ordine dei Minimi)
Pina Oliveti (scrittrice)
Pino Scalzo (imprenditore-attore)
Vincenzo Greco (poeta in vernacolo)



Città del Cratitv



Raccontiamo
il territorio

Approfondimento-Cronaca-Cultura-Economia-Inchieste-Informazione-Notizie-Politica-Reportage-Sport



art director **Ermanno Arcuri**

LA POESIA AL PARCO SABATO 6 LUGLIO 2024

La Tenuta Bocchineri di Rogliano e l'Associazione Intercomunale "La Città del Crati", organizzano per sabato 6 luglio la prima edizione di "Poesia al parco". L'iniziativa nasce principalmente per far conoscere il territorio e promuoverlo. Infatti, nel parco si esibiranno, con delle proprie performance, scrittori, poeti, liberi pensatori, artisti, ambientalisti, varie categorie che amano confrontarsi attraverso la cultura su temi sociali di grande attualità. Una giornata della propria vita da dedicare alla natura per scoprire ciò che la Tenuta Bocchineri offre, trascorrere in pieno relax un momento culturale che, per come è stato concepito e poi si realizzerà, sarà unico e anticipa altri eventi che si terranno in un luogo magico. A questa prima edizione aderiscono personalità del mondo culturale che vantano numerose pubblicazioni, molto esperti sulle dinamiche del territorio, ma soprattutto amano la propria terra e si mettono a disposizione per valorizzarla. Madrina dell'evento è la manager del Fai, Simona Lo Bianco, una giovane professionista che ha saputo indirizzare nel giusto modo, con oltre 35 mila presenze in Sila, il turismo reale per valorizzare l'Altopiano tanto caro a tutti i

calabresi. Simona Lo Bianco è testimone di un turismo ambientale sostenibile che è possibile in Calabria, proprio per le sue qualità manageriali è stata insignita nel 2023 dell'alto merito di eccellenza calabrese con l'Oscar rappresentato da una scultura del maestro della vetrofusione Silvio Vigliaturo, edizione che si è svolta a Bisignano. Tutto è pronto per trascorrere e vivere un momento indimenticabile visitando la tenuta esaltata dalle liriche di maestri della letteratura locale e italiana. Il raduno è previsto alle ore 10.30 e si andrà avanti per tutta la giornata. Sono garantiti i servizi e si potrà fare pic nic nel parco con pranzo a sacco. Godiamoci qualche ora di sano divertimento tra il profumo delle piante e dei fiori, la saggezza che sapranno offrire la silloge che a turno gli ospiti in locandina faranno dono per stimolare il sapere e la conoscenza di ognuno di noi.

Carmine Altomare, titolare della Tenuta Bocchineri

Ermanno Arcuri, art director dell'evento





la tua rivista consigliata

PREMIO VERGA

Si è svolta a Catanzaro, nella Sala oro della Cittadella regionale, la conferenza stampa di presentazione dell'ottava edizione del Premio Verga per i migliori oli extravergini di oliva del Mediterraneo, organizzato dal Comune di Cotronei (Crotone) e lì in programma, a Palazzo Verga, i prossimi sabato 18 e domenica 19 maggio, giorno in cui ci sarà la premiazione dei vincitori delle singole categorie, Fruttato (medio, intenso e leggero), Dop, Igp, Bio e Packaging, descritte da Pierluigi Benincasa, il vicesindaco con delega all'Agricoltura.

Il sindaco di Cotronei, Antonio Ammirati, ha parlato dell'importanza del Premio, sostenuto dalla Regione Calabria, che inizierà con un convegno di prestigio in cui si parlerà della storia greca della produzione di olio extravergine di oliva nel territorio, come del presente e del futuro dei produttori locali, i quali hanno fatto passi da gigante in termini di qualità e di promozione.

Al Premio hanno partecipato 64 produttori delle regioni Calabria, Sicilia, Campania, Sardegna e Puglia. L'evento ritorna dopo un lungo stop imposto dalla pandemia e, secondo Ammirati, dovrà crescere

ancora di più, grazie anche all'interesse, all'attenzione e al sostegno della Regione Calabria, come alla collaborazione dell'Arsac, del Gal Kroton e degli altri partner pubblici e privati della manifestazione, già di rilievo nazionale.

L'obiettivo del Comune di Cotronei è fare del Premio un appuntamento di richiamo internazionale, coinvolgendo produttori di nazioni vicine. Ammirati ha poi sottolineato il collegamento tra il Premio Verga e l'evento Sila Scienza, ideato e promosso dal Comune di Cotronei insieme al Centro studi Kos, presieduto dalla scienziata Domenica Taruscio, peraltro originaria e cittadina onoraria di Cotronei. «Scienza e natura – ha precisato il sindaco di Cotronei – sono un binomio vincente. Anche con la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità, che già abbiamo avuto a partire dal presidente, professore Rocco Bellantone, e dal professore Alberto Mantovani, possiamo conoscere e

valorizzare meglio le nostre risorse naturali; pure nel campo dell'agricoltura, quindi della produzione dell'olio extravergine di oliva, aspetto distintivo della nostra storia millenaria».

«Il Premio Verga – ha detto Gianluca Gallo, assessore all'Agricoltura della Regione Calabria – ci riporta indietro nel tempo e ci fa capire quanto sia stato importante l'ulivo e l'olio per la crescita della nostra regione. Noi dovremmo venerare l'ulivo come pianta sacra e questo premio ce lo ricorda. Mi piace parlare anche di innovazione, vale a dire della qualità e della ricerca della qualità in una regione che potrebbe ritrovare il proprio ascensore sociale nell'olio e nell'ulivo, anche in questo secolo, se noi valorizziamo queste produzioni

avendo come unica ambizione la qualità. Dobbiamo cominciare a raccontarci in maniera diversa, aderente alla realtà, valorizzando con consapevolezza – ha rimarcato Gallo – le nostre enormi potenzialità».

Filippo Pietropaolo, assessore alle Risorse umane della Regione Calabria, ha affermato: «Il Premio Verga è un'iniziativa di

grande rilievo, perché mette a confronto tante e diverse realtà produttive, quindi dà la possibilità ai nostri imprenditori di migliorare sempre la qualità del loro olio».

Appuntamento, dunque, a Cotronei, a Palazzo Verga: sabato 18 maggio con il convegno di esperti “Olivicoltura: da tradizione millenaria a futuro della Calabria”, a partire dalle ore 10 e con la moderazione di Peppone Calabrese, conduttore di Linea Verde; domenica 19 maggio, con la premiazione dei vincitori, prevista alle ore 10, e la cucina del noto chef Ercole Villirillo.



ARBERIA - ALBANIA

Tutti d'accordo e impegnati, dal Presidente Begaj al Ministro Tajani

In Calabria non si attenua l'eco del successo destato dalla seconda tornata di visite del Presidente della Repubblica di Albania, **Bajram Begaj**, che ha suggellato quanto già avviato nel mese di marzo del 2023 dal Commissario della Fondazione Arbëreshe, **Ernesto Madeo**, e proseguito dal Presidente albanese durante il primo tour tenuto nello scorso mese di ottobre, quando si è iniziato a costruire e rafforzare il dialogo e i rapporti tra la Presidenza albanese e il Governatore della Regione Calabria, **Roberto Occhiuto**, con il contributo dell'Assessore alle Minoranze Linguistiche, **Gianluca Gallo**.

Molteplici e ben definite le direttrici tracciate in questa occasione dalla **Regione Calabria**, dalla **Fondazione Arbëreshe** e dalla **Presidenza della Repubblica di Albania** per continuare a realizzare gli intenti comuni, più volte rappresentati nel corso dei vari incontri istituzionali: ovvero, **incentivare lo scambio di interesse a carattere commerciale, economico e produttivo**, facendo leva sui **valori e sui marcatori identitari rappresentati dall'Arbëria**.

Il cambio di passo, rispetto a quanto tenuto negli ultimi decenni da entrambe le parti, per cui ciò che veniva promosso e rappresentato si riconduceva esclusivamente agli elementi storici, culturali e tradizionali delle comunità arbëreshe, è stato avviato dalla Fondazione Arbëreshe con la partecipazione fattiva di diversi stakeholders ai vari incontri tenuti dal Presidente albanese.

Sin dalla prima visita di questa seconda tornata presso i **comuni arbëreshë**, svoltasi nel suggestivo **borgo di Civita**, il Presidente Begaj, insieme all'Assessore Gallo e al Commissario Madeo, rivolgendosi particolarmente alle istituzioni locali presenti, ha inteso sottolineare più volte l'esigenza di allargare la visione con attività tese a **favorire la sostenibilità socio-economica delle comunità**, che può passare solo ed esclusivamente da un insieme di **iniziative economiche e scambi commerciali tra Albania e Calabria**, in particolare con i paesi arbëreshë.

In questi giorni, la Regione Calabria, la Fondazione Arbëreshe e la Presidenza della Repubblica di Albania, con una voce comune e con un intento condiviso, hanno rappresentato questa esigenza al **Vice Premier e**

Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, che ha dato il suo assenso a questa prospettiva e promesso il suo impegno affinché si possano portare avanti iniziative utili a stabilire un **percorso di reciproco progresso sociale e sviluppo economico**.

Impegno che il **Ministro Antonio Tajani** ha preso in carico, soprattutto in virtù dell'**incontro bilaterale** tenutosi **giovedì 2 maggio** a Torre Melissa (KR), poi riproposto al tavolo presidenziale della cena di gala in onore del **centenario di Anselmo Lorecchio**, alla presenza del Presidente della Regione Calabria, **Roberto**

Occhiuto, dell'Assessore alle **Minoranze Linguistiche**, **Gianluca Gallo**, del Commissario della **Fondazione Arbëreshe**, **Ernesto Madeo**, del deputato **Francesco Cannizzaro**, del Sindaco di Pallagorio, **Umberto Lorecchio**, del Presidente della Provincia di Crotone, **Sergio Ferrari**, e dei Prefetti delle tre province coinvolte



(**Ricci, Ciaramella e Ferraro**).

Presenti nell'occasione anche il Ministro degli Affari Interni della Repubblica del Kosovo, **Xhelal Svecla**, il Ministro dell'Amministrazione Governativa Locale della Repubblica del Kosovo **Elbert Krasniqi**, l'Ambasciatore della Repubblica del Kosovo in Italia, **Lendita Haxhitasim**, l'Ambasciatore presso la Missione Speciale della Repubblica del Kosovo in Vaticano, **Vebhi Miftari**, l'Ambasciatore della Repubblica di Albania in Italia, **Anila Bitri Lani**, e l'Ambasciatore della Repubblica della Macedonia del Nord, **Vesel Memedi**.

Tutti gli altri appuntamenti istituzionali tenuti da Begaj, a partire da **Acquaformosa, Lungro e Firmo**, con il suo raduno di **vallje**, a cui sono seguiti quelli con le comunità di **San Martino di Finita, San Benedetto Ullano e Cerzeto**, sono stati contrassegnati dall'abbraccio festoso di centinaia di persone accorse per far sentire il proprio senso di appartenenza a quella che sentono essere sempre la madre patria.

Fondazione "Istituto Regionale Comunità Arbëreshe di Calabria"

e-mail: info@fondazionearbereshe.it pec:

fondazionearbereshe@pec.it Così come avvenuto a **San Basile** nella cerimonia di svelamento della statua di Skanderbeg a cavallo e, in particolare, negli appuntamenti tenuti a **Santa Sofia d'Epiro** e nella frazione di **Zangarona di Lamezia Terme**, dove il Presidente Begaj ha inaugurato **due busti di Skanderbeg**, suoi doni alle comunità arbëreshe.

Nella frazione di Lamezia Terme, che pochi sapevano essere anche arbëreshe, il Presidente Begaj ha inteso rilanciare alle istituzioni regionali l'invito a rivolgere un'attenzione particolare ai giovani, rimarcando le richieste avanzate al Ministro Tajani insieme alla Fondazione Arbëreshe e alla Regione Calabria: sostenere la **tutela dell'identità** e favorire la promozione della cultura arbëreshe che passi però attraverso la rinascita di un vero interesse verso una lingua posta tra quelle a rischio di estinzione; intervenire in modo autentico e diretto istituendo una linea preferenziale di insegnamento nelle scuole italiane delle comunità arbëreshe che preveda un insegnamento costante e programmatico nelle scuole, a partire già dalla più tenera età; realizzare un intervento sulla **Legge 482/1999** e sul rilancio di **progetti concreti di scambio culturale, formativo, economico e commerciale**; rafforzare le azioni che consentono **scambi di visite reciproche con Erasmus+**.

Infine, ma non per ultimo, riconoscendo l'importanza sociale che riveste l'**Eparchia** e la Chiesa cattolica nelle comunità arbëreshe calabresi, il Presidente Begaj ha avuto modo di incontrare e interloquire in pochi giorni con **cinque Vescovi della Conferenza Episcopale Calabria**: innanzitutto, con l'**Eparca della Diocesi di Lungro, S.E. Mons. Donato Oliverio**, con cui si è soffermato particolarmente in un intenso scambio di vedute comuni sul valore del dialogo, della pace e sulla difesa delle identità religiose e linguistiche, oltre ad

apprezzare l'accoglienza riservata e la bellezza di quanto custodito nel **Museo Diocesano** e nella **Cattedrale di San Nicola di Mira**.

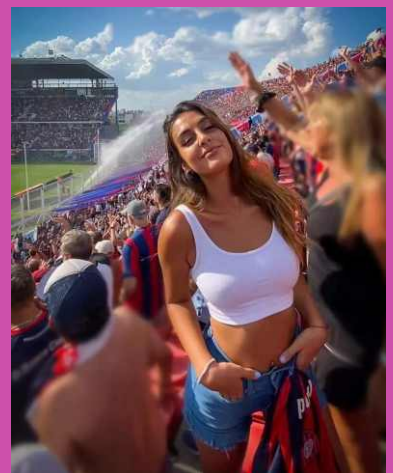
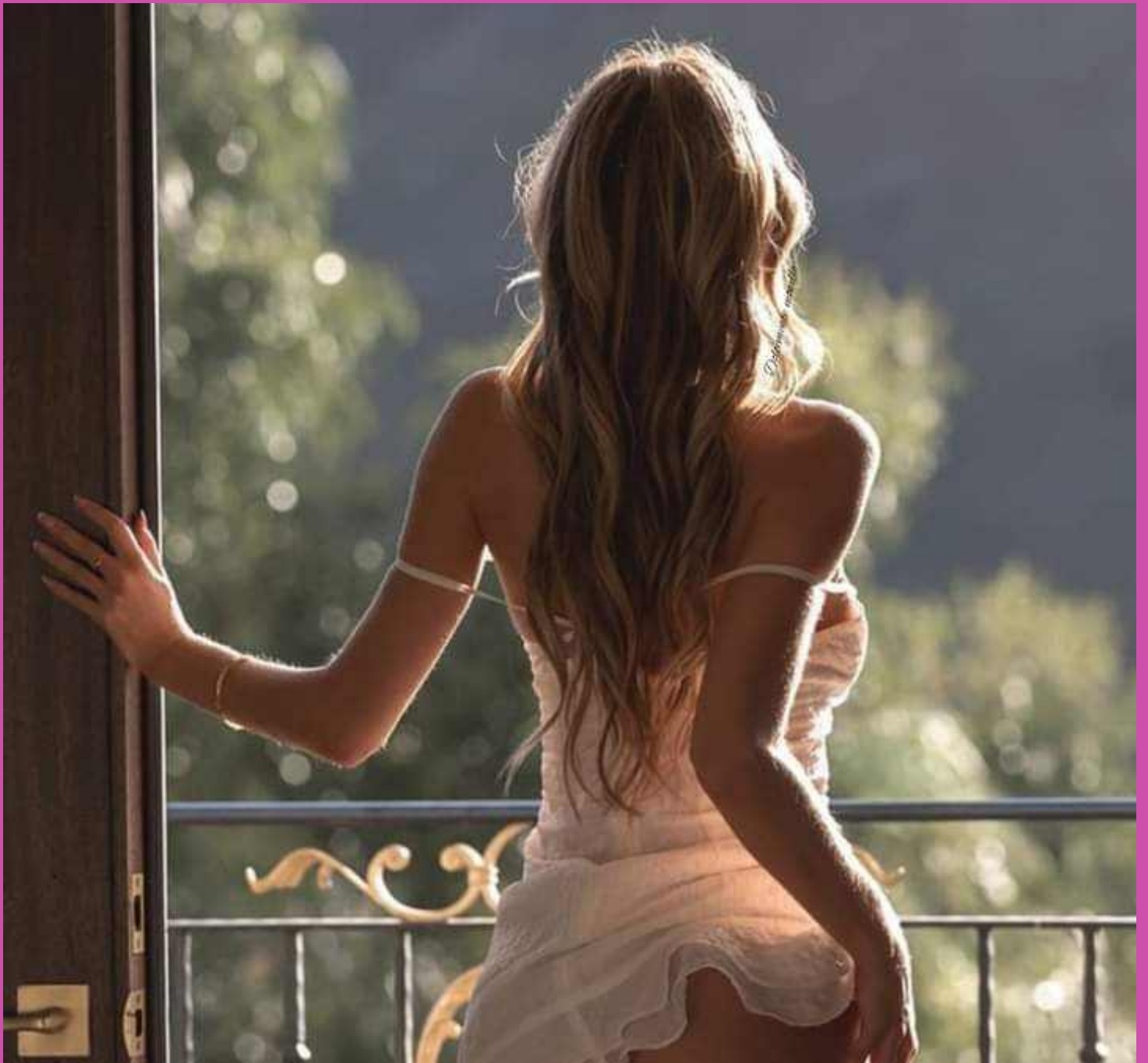
Stessa intensità e comprensione di reciproci valori è stata vissuta nel corso degli incontri con l'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, **S.E. Mons. Giovanni Checchinato**, con il Vescovo della Diocesi di San Marco Argentano-Salea, **S.E. Mons. Stefano Rega**, con il Vescovo della Diocesi di Lamezia Terme, **S.E. Mons. Serafino Parisi**, e con l'Arcivescovo di Rossano-Cariati, **S.E. Mons. Maurizio Aloise**,

che il Presidente Begaj ha invitato presso la sede presidenziale di Tirana, insieme al direttore del Museo Diocesano di Rossano, **don Pino Straface**, a seguito della visita privata al **Codex Purpureus Rossanensis**, e dopo essere venuto a conoscenza di una prossima visita a **Berat** del Vescovo di Rossano per un'iniziativa congiunta al **Codex Purpureus Beratinus**, manoscritto onciale greco del VI secolo, contenente una copia dei Vangeli secondo Matteo e secondo Marco.





segui la nostra rivista





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

Frascineto al centro della Poesia Arberore

A Frascineto, il 6 maggio, presso la Biblioteca Internazionale Arbëreshe, in onore del suo fondatore Papàs Prof. Dr. Antonio Bellusci, si è svolta una intensa attività letteraria, per la nascita dell'Eroe nazionale Giorgio Castriota Skanderbeg, con il motto *Mos harromi gluhen tonë / Non dimentichiamo la nostra lingua*. Frascineto, quindi, per un giorno è stata capitale della poesia della diaspora arbërore.

A d o r g a n i z z a r e l'iniziativa la Biblioteca Internazionale Arbëreshe A. Bellusci, il Centro Ricerche Skanderbeg Frascineto, la Lidhja arbëreshe, il Centro Studi Albanologici Cultura e Lingua Arbëreshe, Orë Letrare Gjergj Kastrioti Pranvera Arbëreshe 2024 e Lidhja e Krijuesve Shqiptare në Mërgatë.

La manifestazione, aperta da una fase introduttiva della prof.ssa. Ornella Radovicka, che collabora come Dirigente del Centro di Ricerche, sono proseguiti con gli interventi del Sindaco, Angelo Catapano; dell'Assessore alla Cultura, Caterina Adduci; dell'Ambasciatore del Kosovo presso la Santa Sede, Vebbi Miftari; del Presidente dell'Associazione "Lidhja e Krijuesve Shqiptarë në Mërgatë / La Lega degli Autori di Mergatë", Musa Jopulli; Poeti e artisti della diaspora della Francia, Germania, Svizzera, Slovenia, Austria, Macedonia del nord, Albania, Kosovo, Dirigenti di associazioni, Club letterari, Piattaforma Pointegra.ch.

In particolare: Musa Jopulli, Sokol Ahmetaj, Francia; Rexhep Rifati, Bajrush Zeka, Vaxhid Sejdiu, Shqipe Bytyqi, Milazim Ukëhaxhaj, Svizzera; Mentor Thaqi, Bashkim Halilaj, Dan Istrefaj, Naser Hoxha, Germania; Peter Shtoka, Slovenia 15, Haset Ahmeti, Slovenia; Xhevat e Luljeta Muqaku Kosove e Qefsere Bajraktari; Rexhep e Shqipe Selmani; Fesih e Diana Shehu; Angjelina Xhara, Albania.

L'iniziativa dell'Associazione "Lidhja...", è un ulteriore omaggio ed attestato di stima verso il Papàs Bellusci per il costante impegno letterario, scientifico e civile nel portare avanti attività culturali di

unità e cooperazione tra gli arbëreshë d'Italia, l'Albania, il Kosovo e la diaspora albanese sparsa nei Balcani e nel mondo.

"Lidhja e Krijuesve Shqiptarë në Mërgatë " è un'associazione fondata nel 2013 di cui fanno parte (scrittori, poeti, prosatori, letterati, musicisti, arti figurative) migrati nei paesi dell'Europa e del mondo che

organizza eventi in varie città dell'Europa per ricordare e promuovere in modo particolare la cultura, la letteratura, la storia di autori ed artisti albanesi e kosovari

Per l'anno 2024 l'associazione con il patrocinio della Presidentessa della Repubblica del Kosovo Sh.S. Vjosa Osmani-Sadriu e della Shoqata e ish-Brigadës 138 "Agim Ramadani" ha organizzato momenti letterari che si sono svolti in Kosovo, a Prishtina (Kosovo) e a Lipjan.

Gennaro De Cicco



Morano il primo slalom del Pollino

È tutto pronto per la prima edizione dello Slalom Automobilistico del Pollino, Coppa città di Morano Calabro, Trofeo "Dino Falco" e VIII Memorial "Vittorio Minasi", in calendario per il prossimo weekend, 11 e 12 maggio 2024, nella suggestiva cornice della Dirupata di Morano.

Organizzato dall'Associazione Sportiva Dilettantistica ASA Castrovillari, in collaborazione con il Comune di Morano Calabro, l'ASD (S)Parco Chiuso, l'ACI Sport (Automobile Club Italia) e l'Automobile Club Cosenza, l'evento si preannuncia ricco di emozioni. I migliori piloti e team provenienti da varie parti d'Italia si sfideranno in una gara di abilità e concentrazione.

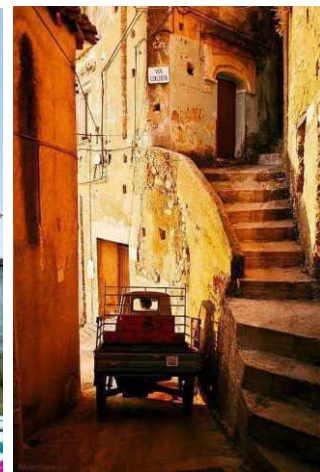
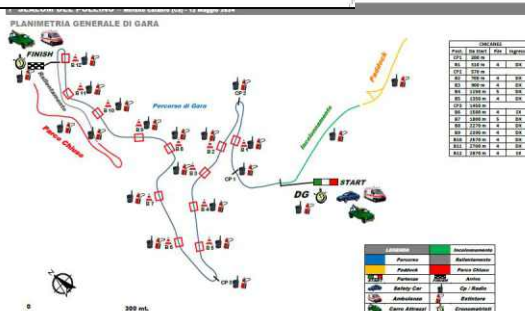
Il programma si snoda su due distinte giornate e prevede:

- **sabato 11 maggio**, dalle 14.00 alle 19.30 verifiche tecniche e sportive, nel Piazzale San Bernardino;
- ore 21.00, poi, in via Nazionale, serata di musica live in piena atmosfera di festa;
- **domenica 12 maggio**, allineamento vetture in c.da Terrarossa;
- ore 9.30, ricognizione e start;
- ore 10.30, parata auto storiche, con vetture ritenute tra le più belle del settore.
- Ore 16.00, premiazioni nel piazzale San

Bernardino, di fronte la villa comunale recentemente riqualficata e arredata.

Il percorso è lungo tre chilometri ed è completamente immerso nella natura; è disegnato interamente in salita, con numerosi tornanti, e si presenta impegnativo dal punto di vista tecnico/sportivo. Ai piloti è pertanto richiesta attenzione e guida performante. Il panorama mozzafiato offerto dai massicci centrali della catena del Pollino, le cui cime sono ancora innevate in questo periodo dell'anno, costituisce un magnifico contorno che rende l'appuntamento imperdibile non solo per gli appassionati di motori ma, in generale, per chiunque voglia divertirsi e ammirare le bellezze del territorio.

Per maggiori dettagli è possibile consultare il sito web dell'ASA Castrovillari (<https://www.asacastrovillari.it>) o contattare gli organizzatori all'indirizzo e-mail asa.asdcastrovillari@virgilio.it o tramite messaggistica Whatsapp al numero 3285398126.



PACE

L'esigenza diffusa di Pace, in un mondo sempre più violento e guerrafondaio, ricorda che l'armonia tra le Nazioni non può prescindere dai nostri Volti, dal Guardare l'altro per quello che è e da gesti che accolgono, abbracciano accompagnati dalla speranza che li incrementa.

Ecco perché quest'anno la nuova Campagna delle Tende Avsi (*Associazione Volontari per il Servizio Internazionale nell'opera caritativa a sostegno delle popolazioni vessate*) propone **sabato 11 maggio, alle ore 19,30, nella Sala convegni parrocchiale di San Girolamo**, a Castrovillari, in provincia di Cosenza, **una significativa iniziativa di solidarietà grazie al Centro Culturale "Angeloni"**.

L'appuntamento è per affermare quell'ineludibile desiderio di concordia che anima tanti e che gli appositi programmi dedicati di AVSI: in Ecuador, India, Kenia, Italia, Tunisia, Ucraina, Palestina, Israele e Uganda, attenzionano per dare risposte a necessità e fragilità per la crescita dignitosa di ogni singolo e comunità in ogni ambito.

Una posizione che spinge ad un cambiamento di sguardo tra Paesi sulla vita quotidiana di ciascun popolo senza perdere di vista etnia, cultura, religione diversa al fine di superare odi e rivalse secolari.

Da qui l'imperativo: dobbiamo essere sempre più costruttori di pace. Questa è la vera passione per l'Uomo a cui l'incontro in programma- ricordano gli organizzatori- vuole dare il proprio piccolo aiuto per il dialogo internazionale e per ricostruire legami di reciproca comprensione.

Con questa coscienza si svilupperà la serata che raccoglierà libere offerte da devolvere ai progetti, presentati, per l'occasione, da Testimonianze in video collegamento da Nairobi (*Kenia*), con Antonino Masuri- *uno dei tanti volontari impegnato nelle zone più difficili del pianeta a portare avanti questa sfida di speranza, dove i gesti d'amore fanno la differenza-*, e rilanciati dallo spettacolo di beneficenza intitolato "La buona Novella" di Fabrizio De Andrè, raccontato e cantato dal bravo artista **Sasà Calabrese** non nuovo ad appuntamenti del genere.



io nel vedere quest'uomo che muore,
Madre, lo provo dolore.
Nella pietà che non cede al rancore,
Madre, ho imparato l'amore
Tratto da: Il Testamento di Tito - F. De Andrè

La legge della vita è l'amore,
non la prevaricazione.
E l'amore è affermare un tu presente
Don Luigi Giussani

11 maggio 2024 ore 19,30
SALONE PARROCCHIA SAN GIROLAMO
CASTROVILLARI

"Desideriamo la pace"

LA BUONA NOVELLA
di Fabrizio De Andrè, raccontata e cantata da SASA' CALABRESE

IL CENTRO CULTURALE "ANGELONI", GIUSEPPE ANGELOVI DI CASTROVILLARI INVITA

19,30 ingresso - 20,00 presentazione progetti AVSI nel mondo
20,15 testimonianza in video collegamento da Nairobi, Kenia - Antonino Masuri
20,40 ascolto de LA BUONA NOVELLA
21,40 rinfresco e convivialità con domande e incontri personali
DONA IL TUO LIBERO CONTRIBUTO PER SOSTENERE I PROGETTI AVSI

Un momento che abbiamo fermamente voluto – *aggiungono la presidente del Centro Culturale, Carla Bonifati, e la responsabile locale dell'AVSI, Antonessa Forte-* consapevoli

delle sofferenze che provengono da Stati, città bombardate, attaccate e distrutte, per non parlare delle migliaia di morti ammazzati nelle molteplici incursioni.

Le "Tende" sono la Campagna annuale di sensibilizzazione e raccolta fondi che attraversa l'Italia, facendo tappa anche in altri Continenti, con diversi eventi promossi dalla rete internazionale dei sostenitori della pace e di fare qualcosa per difenderla incontrando di persona testimoni dal mondo, impegnati sui progetti Avsi.

Castrovillari, con il Centro Culturale "Angeloni", da anni è a fianco alla mission di AVSI che è "contro" intolleranze, aggressioni all'esistenza, persecuzioni e "per la piena" promozione della crescita e sviluppo Umano che chiedono e desiderano, per ciascuna realtà, collaborazioni volte ad individuare percorsi di negoziato, pace e benessere inclusivi nonché sforzi destinati a questo.

Fattori imprescindibili per riconoscere valori, dignità, libertà, protagonismi di sviluppo, dove l'altro deve essere percepito e accolto come un bene.

Lì 7 maggio 2024

AVSI e CENTRO CULTURALE "ANGELONI"
CASTROVILLARI

**Un' inesauribile esigenza di pace
non può che partire dai volti di
ciascuno per dilatare in ogni parte
del mondo il DESIDERIO di bene e
giustizia.**

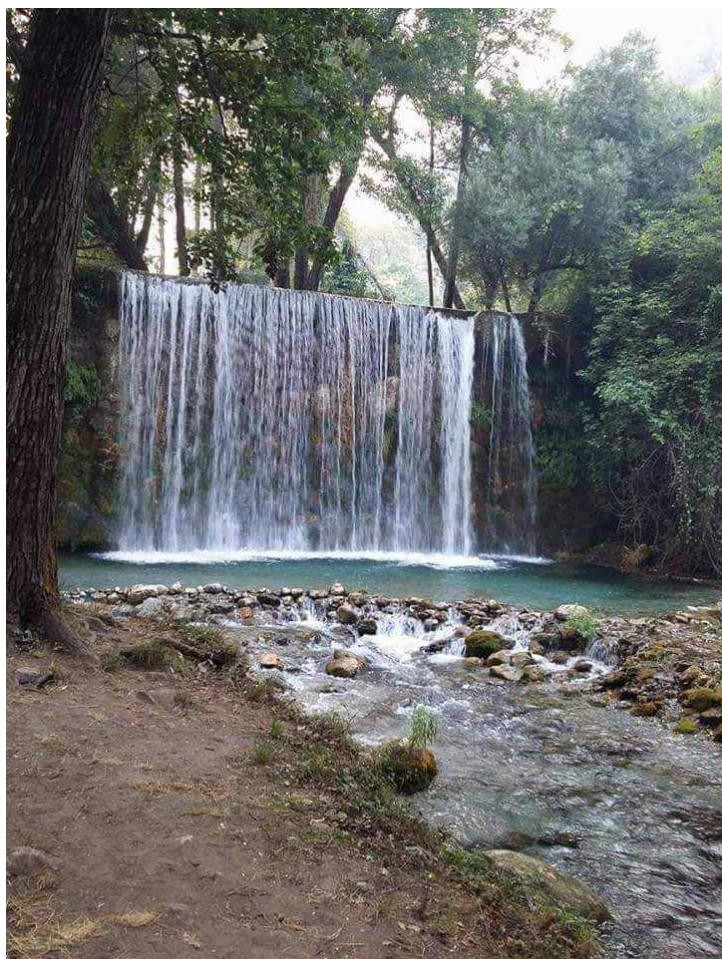
**A Castrovillari, sabato 11
maggio, LA NUOVA**



**CAMPAGNA
TENDE AVSI
per**



**affermare tale urgenza e
raccogliere contributi per progetti
in più Paesi**



Juve in alto FIGC in basso

Si chiude il sipario sulla coppa Italia 2024. A conquistare il trofeo è chi aveva meno possibilità. Sfatato ancora una volta il fatto che chi ha più percentuale di portare a casa il titolo ci riesce sul serio sul campo. Una vittoria juventina però che ha molte analisi da fare ad iniziare da tutti i sapientoni opinionisti o giornalisti che si permettono di mettere in un calderone l'intera tifoseria, come fa Gianni Balzarini sul suo canale youtube, che chiude con mister Allegri che va via dalla Juventus da vincente. Aver conquistato la coppa Italia, un trofeo che arricchirà il museo, è il trionfo di tutti, sia di quelli che da anni vogliono un Allegri out e quelli che giustificano il suo non gioco. Come è giusto che sia si festeggia tutti assieme, come hanno fatto i calciatori che in campo non si sono risparmiati ed ognuno ha fatto la sua parte dimostrando di essere più preparati psicologicamente a disputare una finale, mentre l'Atalanta non si è espressa come di solito sa fare, subendo i bianconeri che in ripartenza meritavano un risultato più corposo e che solo la l'hobby arbitrale ha cercato sino all'ultimo di far rientrare in partita i nerazzurri prolungando sino all'inverosimile la fine della partita. E se fosse stato solo questo sarebbe poca cosa, invece, lo scadente arbitraggio e quelli al var hanno negato due rigori netti su Chiesa e Vlahovic. Specie quello sul serbo da tutte le moviole condiviso ma che solo il sistema Figc non ha permesso di rispettare le regole. Anche un fuorigioco di un ginocchio ha negato il raddoppio allo scatenato DV9, che ha dimostrato di essere un trascinatore. Sono sincero, non avrei scritto nulla di questa 15esima coppa bianconera, ma ciò che è successo in campo mi obbliga ad essere prima che tifoso sportivo. Proprio per questo per le sceneggiate finali, in parte condivise, devono far riflettere a che livello è giunto il sistema che voleva a tutti

i costi penalizzare la Juventus ed ha fatto bene il tecnico Allegri a togliersi giacca e cravatta e inveire contro la terna arbitrale e il quarto uomo chiedendo di Rocchi designatore degli arbitri. Per lui cartellino rosso, ma dovrebbero essere gli arbitri a cambiare mestiere. Tutto il mondo ha potuto vedere l'aziendalista Massimiliano Allegri sbottare e togliersi il sassolino dalla scarpa. L'Atalanta non è esistita in questa partita. I bianconeri hanno consentito solo un tiro con un palo esterno, mentre l'attacco juventino ha sviluppato tante azioni pericolose compreso la traversa colpita da Miretti. Ma che non si deve festeggiare completamente ci ha pensato lo stesso Allegri che platealmente ha allontanato il Direttore Giuntoli, salvo poi smentire in conferenza stampa, un gesto che poteva e doveva risparmiarselo. Allegri e il suo calcio è superato da tempo, in tre anni e gli acquisti ci sono stati in termini di calciatori e di risultati è arrivata solo questa



coppa. Allegri contro tutti scrivono alcuni autori di articoli, ma resta il suo gesto inqualificabile. Mi dispiace caro giornalista Balzarini, non depone a favore di un risultatista che se ne va per sempre dai maroni dalla Juventus spaccando l'intera famiglia dei tifosi, della dirigenza e non ultimo lo spogliatoio, non dimentichiamo che molti giocatori non lo sopportano più.

La proprietà e la dirigenza dovrebbero prendere provvedimenti, ormai ex allenatore della Juve non si può permettere di allontanare un dirigente sul campo durante i festeggiamenti, ciò dimostra come è vendicativo il livornese complice la falsità delle dichiarazioni. Nessuno toglie che la vittoria dei ragazzi è frutto anche di una direzione ed impostazione tattica dello steso allenatore, si vince tutti e si perde tutti assieme, non come speso dichiara Max che la sconfitta nasce da giovani che non hanno esperienza, che devono maturare, insomma lui è sempre immune. Ha avuto bisogno di Nicolussi Caviglia per rimpiazzare Locatelli e il giovane per circa un ora è stato grande in campo, propositivo e sveltendo le trame di gioco. Eppure questo giovane per l'intero anno è stato a scaldare la panca, dimenticato volutamente? La coppa è il risultato di tutti: della dirigenza che dovrebbe mostrarsi più presente, del tecnico che lungamente ha subito attacchi spropositati ed i festeggiamenti dei ragazzi che lo hanno coinvolto bagnandolo tutto, poi quella stupenda coreografia di pubblico, migliaia di tifosi che hanno vissuto, dopo mesi,

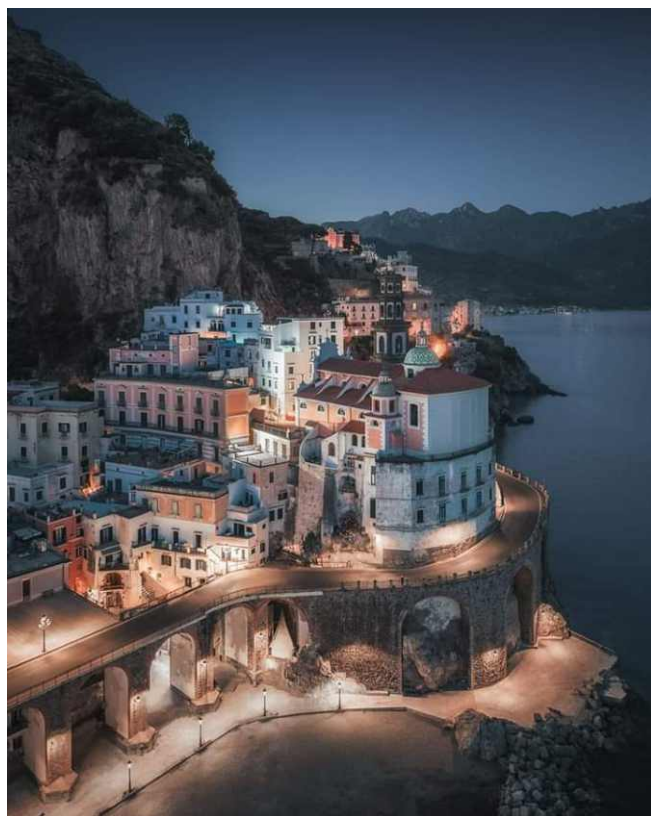


una serata incantevole da incorniciare perché la squadra ha offerto un gioco mai visto quest'anno. Allegri se ne andrà, come lui stesso ha ammesso ai microfoni di Mediaset, il suo tempo è finito, come dice Balzarini andrà via da vincitore, ma con un cospicuo guadagno, a pensare che Giampiero Gasperini intasca la metà della metà dello stipendio di Max, è giunto in finale a Roma e anche a Dublino per l'Europa League con una squadra di provincia. Onori a Max perché è anche la sua vittoria, onore ai giocatori che, finalmente, hanno giocato come

avrebbero dovuto per tutto l'anno, così come hanno fatto nella prima parte di stagione. Se Allegri divide è la Juventus che resta e unirà sempre chi ama questi colori, anche chi pensava di portare il pallottoliere per segnare le reti subite, invece, si è vinto di corto muso alla Max, con la sua sceneggiata in campo si chiude il sipario su questa edizione, l'ultima finale del tecnico sulla panchina della squadra

più blasonata d'Italia e tra le più vincenti al mondo. Quasi sicuramente resteranno sia Chiesa che Vlahovic, vero leader, senza dimenticare che c'era chi voleva scambiarlo con Lukaku. Bravi ragazzi questa volta meritate la felicità dei tifosi per aver fatto il vostro dovere.

Ermanno Arcuri



LA VECCHIAIA

Come si può definire la vecchiaia?

La vecchiaia è l'età più avanzata della vita dell'uomo, nella quale si ha un progressivo decadimento e indebolimento dell'organismo, con caratteri morfologici e organici propri (v. vol. 1°, III, cap. 6: Il corpo e le età della vita).

Da quando comincia la vecchiaia?

65 anni

Tradizionalmente, si fa coincidere l'inizio della vecchiaia con il compimento dei 65 anni. Tuttavia questa età ha un carattere puramente convenzionale e non è possibile stabilire precisamente un momento in cui si inizia a essere vecchi.

Qual è l'età della vecchiaia?

Secondo le definizioni ad oggi ufficialmente adottate, si considera anziana una persona che abbia compiuto il 65esimo anno di età.

Cosa è la vecchiaia?

La vecchiaia è una fase della vita che comporta numerosi cambiamenti e sfide sia fisiche che emotive. L'anziano, definito come una persona che ha raggiunto l'età avanzata, vive la terza età in una fase di transizione che può richiedere un adattamento e un'attenzione particolare alla salute.

Che differenza c'è tra anziano e vecchiaia?

Ecco perché viene tracciata una linea che separa l'anzianità, cioè il periodo in cui una persona con anni di vissuto ed esperienza vive ancora in modo attivo nella società, e la vecchiaia, quando gli anziani vedono i primi cambiamenti nei ritmi di vita.

Quando inizia il declino fisico?

Quasi tutte le funzioni corporee raggiungono il culmine poco prima dei 30 anni per poi iniziare un declino graduale ma continuo.

Quando finisce la vecchiaia?

Adulti. Oggi si diventa adulti a 35 anni e lo si resta fino a 54 (si passa poi ai "tardo adulti", ai "giovani anziani" dai 65 ai 74 anni, "anziani" dai 75 agli 84 ed infine "grandi anziani" dagli 85 in poi).

Quando una donna è vecchia?

Età anziana: quando inizia? Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, 65 sono gli anni quando si diventa anziani.

Qual è l'età massima di vita?

Qual è l'età massima che un umano può raggiungere? - Lo Zoo ...

La persona più anziana mai vissuta ha raggiunto i 122 anni prima di morire e altri casi eclatanti vedono esseri umani arrivare o superare i 100 anni senza particolari problemi.

Quali sono i principali cambiamenti quando si diventa anziani?

L'ingresso nella Terza età è quindi lento e graduale ed è accompagnato da una serie di cambiamenti sia fisici, sia psicologici. Quelli fisici tendono a essere i più evidenti: i capelli diventano brizzolati e bianchi, la pelle perde la sua elasticità e l'organismo tende ad aver bisogno di un nuovo equilibrio.



Come evitare la vecchiaia?

Oltre a una dieta sana ed equilibrata possono costituire un validissimo aiuto per contrastare l'invecchiamento precoce e restare giovani: l'esercizio fisico, il concedersi momenti di riposo e relax, coltivare i propri interessi, dormire un numero adeguato di ore, limitare il consumo di alcolici ed eliminare il fumo. Chi non accetta la vecchiaia? Tuttavia, la gerascofobia consiste nel soffrire di un'ansia anormale e persistente per l'invecchiamento. In questi casi, la prospettiva degli anni che passano può diventare una preoccupazione seria e spaventosa, che può danneggiare fisicamente e mentalmente chi ne soffre.

Cosa succede al corpo dopo i 60 anni?

Il metabolismo rallenta e si riduce anche il fabbisogno energetico: di conseguenza, mangiando come prima, si tende ad accumulare peso più facilmente (attenzione al grasso addominale). La massa muscolare perde tono e volume. Le funzionalità cardiache e polmonari rallentano. La massa scheletrica tende a ridursi.

Perché con la vecchiaia ci si abbassa?

Spesso è conseguenza di un normale processo di invecchiamento, ma altre volte può dipendere da una patologia. Invecchiando, i dischi tra le vertebre della colonna vertebrale si disidratano e diventano più sottili, con il risultato che la colonna vertebrale si comprime.

Perché alcuni dimostrano meno anni di quelli che hanno

Purtroppo il nostro DNA è responsabile anche della velocità con cui invecchiamo, per cui, ci sono alcune persone geneticamente predisposte a sopportare meglio il passare del tempo.

LA DOMENICA TRA ASCENSIONE E PENTECOSTE

La domenica che capita tra la festa dell'Ascensione e quella della Pentecoste è una delle domeniche speciali dell'anno liturgico ed è dedicata alla commemorazione dei Padri partecipanti al I Concilio Ecumenico di Nicea (325). In questo periodo celebriamo Gesù che ascende al cielo e lo Spirito Santo che discende su di noi e su tutto il creato. Misteriosamente, il Figlio di Dio col suo corpo glorificato ritorna nel seno della Santissima Trinità, portando con sé la nostra natura umana. L'uomo è divinizzato. L'eterno desiderio dell'uomo è soddisfatto. Non come voleva lui, con il furto e con la forza, come apprendiamo dal libro della Genesi, ma come un dono sempre preparato per noi. Oggi Adamo ritorna al Paradiso preparato per lui, ossia alla piena comunione con Dio, viene avvolto dall'Amore. È la preghiera del

vangelo odierno che parla di questo. Cioè, ci parla del dono meraviglioso che Gesù ci lascia e che, né più né meno, è il suo legame d'amore con il Padre, Lo Spirito Santo. Siamo inclusi in questa meravigliosa comunione. Entriamo nella camera segreta della Santissima Trinità. Noi, polvere della terra, diventiamo polvere celeste.

La Pentecoste consacra l'odierna preghiera del Salvatore. Lo Spirito Santo risplende nelle nostre anime con tutti i suoi doni (la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timor di Dio. Cf Is 11, 2) e i suoi frutti (amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Cf Gal 5, 22). La gioia è uno dei più evidenti. E se non sempre lo sentiamo, è perché spesso rinunciamo alla semplicità della nostra natura cristiana e alla semplicità della vita. Il maligno, attraverso il mondo in cui viviamo, cerca continuamente di farci dimenticare che siamo diventati re e regine mediante la partecipazione alla regalità di Cristo Gesù, il Re dei Re; che il nostro scopo è regnare eternamente con Gesù. Niente dovrebbe oscurare tanta gioia. Eppure, molte volte ci comportiamo come schiavi. Guardiamo persi, stregati, ipnotizzati dalle chimere che ci circondano, invece di guardare gli occhi amorevoli di Dio. Siamo come in quelle favole in cui il protagonista, sia egli re o principe o semplice contadino, deve attraversare una foresta incantata senza guardare intorno, per non essere stregato e trasformato in una statua di pietra. Noi però, se ci lasciamo attirare,

incantare, dominare dalle bruttezze o dalle bellezze effimere di questo mondo, non saremo pietrificati, ma solo il nostro cuore diventerà di pietra.

Chiediamo alla Madre della Misericordia e della gioia di spezzare con le sue grazie la pietra dei nostri cuori. Lei, che è la Sposa dello Spirito Santo, riempi le nostre anime della luce e della gioia del Cielo. Chiediamo inoltre al Signore con le parole della Divina Liturgia: "O Cristo Dio nostro, tu che sei il compimento della Legge e dei Profeti e hai compiuto tutta la missione ricevuta dal Padre, riempi di gioia e di felicità i nostri cuori, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin"

In quei giorni, Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il

giorno della Pentecoste.

Da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa.

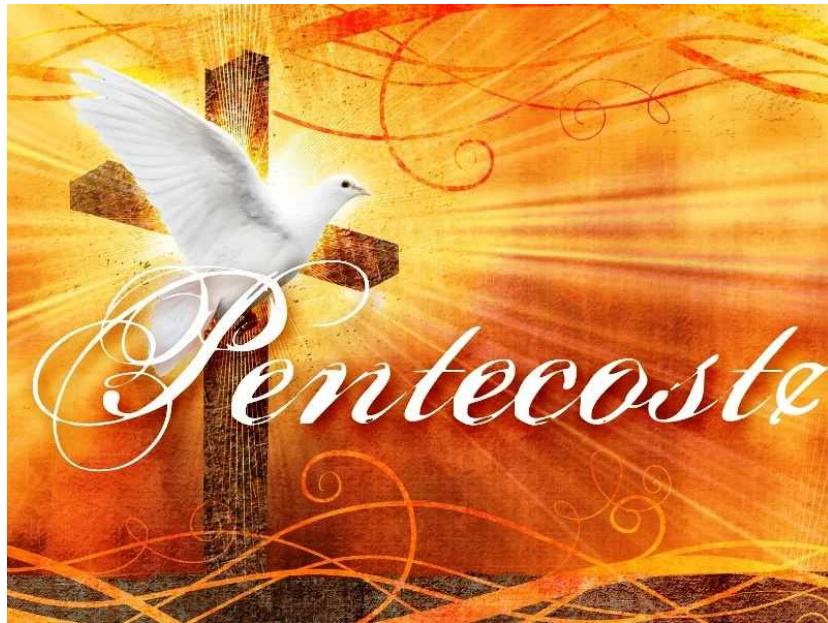
Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgono alcuni a

parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!".

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.





A full-page photograph of a woman with long, wavy brown hair, wearing a black lace dress with a deep V-neckline and a matching lace shawl. She is sitting on a stone ledge, leaning against a large stone pillar. The background features a series of stone arches and columns, creating a dramatic, historical setting. The lighting is soft, highlighting her features and the texture of the lace.

Elena Dream

La Calabria al salone del libro di Torino

“Da oggi, e per altri quattro giorni, rappresenteremo la Calabria al Salone internazionale del libro. Racconteremo la cultura della nostra terra legata alla storia, all'arte, all'archeologia con un programma fittissimo di oltre 200 appuntamenti comprendenti 85 incontri e con la presenza di oltre 220 autori, editori, giornalisti, rappresentanti istituzionali. Con la nostra presenza a questo importantissimo appuntamento letterario, nel quale troveranno spazio 41 case editrici e 20 autori calabresi, vogliamo rappresentare e veicolare i valori della nostra terra anche alle nuove generazioni. Per questo oggi inauguriamo lo stand della Regione Calabria ospitando i bimbi dell'Istituto scolastico Gino Strada di Torino, che sono il nostro presente ma anche, e soprattutto, la nostra speranza. Consegniamo ai bambini di questo importante istituto comprensivo, diretto da Oscar Maroni, che rappresentano virtualmente tutti i bimbi calabresi, il presente e il futuro della nostra bellissima regione”.

Lo ha detto la vicepresidente della Regione Calabria, con delega all'istruzione e alla cultura, alla cerimonia di inaugurazione della XXXVI Edizione del Salone Internazionale del Libro, in programma a Torino fino al prossimo 13 maggio, che ha registrato grande partecipazione e forte curiosità allo stand della Regione Calabria. Il padiglione, con una capienza di oltre 200 metri quadri, ospiterà i corners di accoglienza del pubblico, un ampio spazio incontri, il bookshop in cui

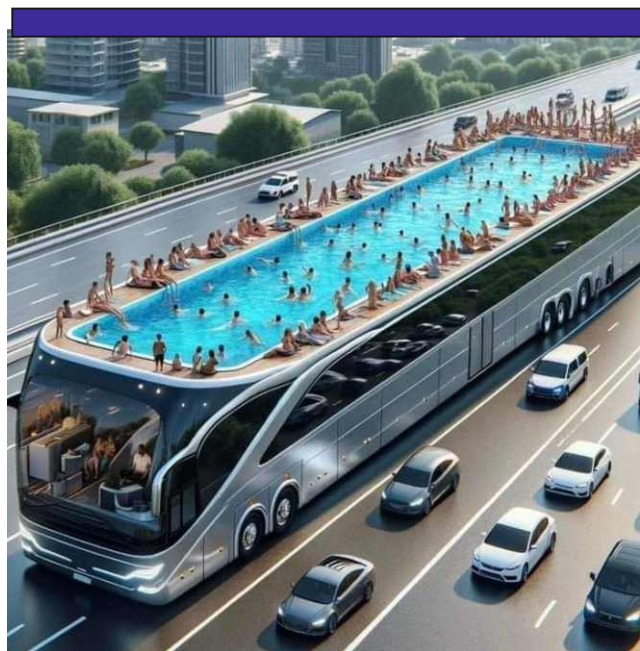
ogni casa editrice avrà un adeguato spazio personalizzato, l'angolo per l'ascolto degli audio libri, uno spazio relax, videowall su cui si potranno seguire gli incontri in diretta e visionare brevi video prodotti dalle case editrici.

Uno stand con un concept stilistico che lascia predominare il blu (colore istituzionale dell'ente Regione) alternato ad altri colori caldi e intensi rappresentativi della Calabria.

La kermesse si è aperta con la presentazione del libro di Pier Vincenzo Gigliotti “Aria d'estate” (La Rondine Edizioni).

“La Regione Calabria – ha evidenziato inoltre la vicepresidente - si candida ad essere ancora una volta protagonista del Salone, superando anche i numeri già lusinghieri della scorsa edizione. Esploriamo l'incanto della Calabria. La

partecipazione della Regione al Salone di Torino è una presenza consolidata nel tempo che fa della Calabria una delle principali protagoniste tra le presenze istituzionali. Voglio ringraziare tutti quelli che, insieme a me e al presidente Roberto Occhiuto, hanno contribuito a realizzare tutto ciò con la convinzione che la Cultura riveste un ruolo fondamentale nel programma di governo della Giunta regionale e con l'obiettivo di contribuire tutti insieme ad offrire un'immagine nuova della Calabria nel panorama nazionale e internazionale”.



LA PASQUA NELLA LITURGIA BIZANTINA



Icona di Luigi Elia Manes nella Chiesa del Santissimo Salvatore a Cosenza

Vasilèv urànie, **Paràclite**, to Pnèvma tis alithías, o pantachù paròn ke ta pànta pliròn, o thisavròs ton agathòn ke zoìs chorigòs, elthè ke skìnson en imìn ke kathàrison imàs apò pàsis kilidhos ke sòson, Agathè, tas psychàs imòn.

Re celeste, **Paracleto**, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e riempi ogni cosa, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

*O Mbret qiellor, **Ngushëllimtar**, Shpirti i së vërtetës, që ndodhe kudò e mblon të gjitha, thesari i të miravet dhe jetëdhënëës, eja e qëndrò në mes neve dhe pastrona nga çdo mëkat dhe shpëtò, o i mirë, shpirtrat tanë.*

La seconda qualifica che la preghiera attribuisce allo Spirito Santo è quella di *Paraclito*, che significa Consolatore ma anche Propiziatore, Avvocato, Mediatore.

Gesù, nostro Signore e Salvatore, che secondo San Giovanni Evangelista è il nostro *Paraclito* presso il Padre (1 Gv 2,1), definisce lo Spirito Santo *un altro Paraclito* (Gv 14,16).

Il *Paraclito* è Colui che *consola attivamente per l'assenza di Cristo, continuando la sua opera attraverso la Chiesa e, in seno ad Essa, assicurando la comunione dei fedeli con Dio.*

Lo Spirito Santo “ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (2 Cor 1,3-4).

Il Paraclito ci rafforza e ci guida nell’attesa e nell’edificazione del Regno e ci rende capaci di esserne ammessi, di ereditarli per adozione.

Invocare lo Spirito Santo

Vasilèv urànie, Paràclite, to Pnèvma tis alithias, o pantachù paròn ke ta pànta pliròn, o thisavròs ton agathòn ke zois chorigòs, elthè ke skinoson en imìn ke kathàrison imàs apò pàsis kilidhos ke sòson, Agathè, tas psychàs imòn.

Re celeste, Paraclete, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e riempi ogni cosa, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

O Mbret qiellor, Ngushëllimtar, Shpirti i së vërtetës, që ndodhe kudò e mblon të gjitha, thesari i të miravet dhe jetëdhënës, eja e qëndrò në mes neve dhe pastrona nga çdo mëkat dhe shpëtó, o i mirë, shpirtrat tanë.

L'invocazione allo Spirito Santo sta al centro della preghiera della Chiesa, poiché è mediante lo Spirito che la Chiesa prega.

Essa viene recitata subito dopo la benedizione iniziale di ogni ufficiatura liturgica.

Unitamente al Trisagio, alla preghiera alla Santa Trinità e al Padre nostro, costituisce un elemento fisso tanto negli uffici ecclesiali quanto nelle preghiere personali.

In essa vengono elencati un certo numero di attributi divini, cioè descrizioni della natura e delle energie divine.

La prima definizione è quella di *Re*, accompagnata dall'attributo *celeste*.

Lo Spirito condivide la qualifica di *Re* con il Padre e con il Figlio.

Dio è Spirito e il suo Regno è *spirituale per essenza*.

Nel Padre nostro chiediamo *Venga il tuo Regno*, e lo Spirito, appunto, scende sull'uomo, per renderlo *pneumatico*, affinché cerchi *prima* di tutto il Regno di Dio, e si adoperi per la sua edificazione, nel luogo dove vive e tra le persone con le quali condivide lo spazio e il tempo.

Lo Spirito Scende anche nell'universo, e riempie ogni cosa, per trasfigurarla e renderla Regno di Dio, luogo di misericordia, affinché tutte le creature dell'universo, in ogni luogo e in ogni condizione, possano giungere a cantare, in pace e sinfonicamente, la gloria che si conviene a Cristo, *Signore dei signori e Re dei re*.

(Rileggendo: Il Senso della Pasqua nella Liturgia Bizantina di Costantin Andronikof, volume II, LDC, Torino 1986)

A San Demetrio Corone Città dell'Olio

Si è tenuta a **Monteriggione (SI)**, presso la sede dell'**Associazione Nazionale "Città dell'Olio"**, una lunga e importante riunione tra il **Direttore Antonio Balenzano** e una delegazione del **Comune di San Demetrio Corone**, composta dal **Sindaco Ernesto Madeo**, dal **Vice Sindaco Giuseppe Sangermano** e dal **Consigliere Emanuele D'Amico**.

L'incontro, è stato fortemente voluto dal Sindaco Madeo, essendo subentrato di recente al Consigliere comunale **Salvatore Mauro**, che aveva ricoperto l'incarico in precedenza.

L'avvicendamento è avvenuto a seguito della **Delibera di Consiglio Comunale n. 50 del 30 dicembre 2023**, atteso che nessuno, sino all'incontro in associazione, era stato in grado di illustrare quali fossero le funzioni dell'Associazione e quali erano i vantaggi ricadenti nei confronti dell'Ente e dei cittadini, nonostante il Comune pagasse annualmente la quota associativa sin dal **2018**.

Il Direttore Balenzano ha accolto benevolmente il Sindaco Madeo e gli amministratori al seguito, dichiarandosi lieto di poter ricevere finalmente in sede una rappresentanza del Comune. È stato poi lo stesso direttore ha spiegare ai convenuti quali sono i compiti e le finalità dell'Associazione, soffermandosi sulle potenzialità che la stessa può avere per il **Comune di San Demetrio Corone** e per i suoi concittadini: a partire dalla consulenza e assistenza nella redazione di bandi nazionali ed europei, passando per riconoscimenti ministeriali, certificazioni, convegni e corsi di formazione, sino alla redazione di progetti per i giovani da realizzare con la scuola, oltre ad eventi culturali tematici e tanto altro ancora.

Balenzano ha anticipato le iniziative e gli eventi di prossima realizzazione: tra questi, in virtù del buon esito

della riunione, si è deciso di inserire una serie di incontri e iniziative da realizzare anche a San Demetrio, tra la fine di giugno e la metà di luglio, a cui prenderanno parte, oltre allo stesso Direttore, i vertici nazionali, regionali e provinciali di **"Città dell'Olio"**.

Una serie di eventi a cui potranno partecipare frantoiani e produttori, ma anche ristoratori e commercianti locali, per fare formazione e programmare iniziative mirate da portare avanti insieme all'Amministrazione. Al termine dell'incontro, il Direttore Balenzano ha consegnato al Sindaco Madeo la **spilla in oro** raffigurante il logo dell'associazione, solitamente assegnata agli **ambasciatori dell'Associazione Nazionale "Città dell'Olio"**, congratulandosi per quanto già dimostrato e fatto per lo sviluppo del settore agro-alimentare del territorio calabrese.



Nel corso dell'estate a San Demetrio Corone sarà protagonista l'Associazione Nazionale "Città dell'Olio"

ABBATTUTO L'ECOMOSTRO

L'ecomostro di Rovale, nei pressi di Lorica, rinomata località turistica della Sila Grande, verrà demolito. Il Consiglio di Stato ha dato ragione al Comune di San Giovanni in Fiore, che aveva ordinato la demolizione del fabbricato, costruito in area vincolata, e che aveva già vinto al Tar della Calabria contro il proprietario dell'immobile, il quale si era opposto al provvedimento dello stesso ente locale.

L'Ufficio legale del Comune di San Giovanni in Fiore, rappresentato dallo studio Morcavallo di Cosenza, ha dunque vinto sia al Tar che al Consiglio di Stato. «Ancora una volta, i nostri legali sono riusciti a ottenere giustizia nell'interesse pubblico. Il

Tar prima e il Consiglio di Stato poi – afferma la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro – hanno confermato l'assoluta regolarità del nostro operato. Ora potremo procedere alla demolizione dell'immobile, a tutela dell'ambiente e della bellezza del Parco nazionale della Sila».



SPREMUTI



Ci avete fatto caso? Ogni volta che un politico viene pescato con le mani nella marmellata e viene arrestato, le

dichiarazioni che leggiamo sono sempre le stesse: *“Sono tranquillo. Ho fiducia nella magistratura. Sono estraneo ai fatti”*. Un vademecum di frasi pronte all'uso ormai collaudate. Il Governatore della Liguria Giovanni Toti, da politico navigato, dopo il suo arresto è andato anche oltre aggiungendo al *“Sono tranquillissimo”* anche un simpatico elenco di affermazioni: *“Tangenti? No, governavo. Non c'è stato illecito, mi muovevo per il bene del territorio”*. Quindi, secondo Toti, è così che si governa: prendendo soldi e accaparrandosi voti in cambio di concessioni e favori a imprenditori amici. Tutto per il bene del territorio, s'intende. Mio nonno (Governatore mancato) aveva capito tutto. *“Ricorda - mi diceva - si vu ca l'amicizia si manteni, nu cannistriellu va e neutru veni!”* (Se vuoi che l'amicizia duri, un dono deve andare e l'altro arrivare!)

Ma certo, deve essere così. Bisogna pensare prima di tutto agli amici, soprattutto se questi pagano bene e portano voti. Del resto l'idea della politica al servizio del bene comune è oramai anacronistica. Governare per il bene della comunità non va più neanche di moda.



Svolgere una funzione pubblica, con disciplina e onore, come recita l'articolo 54 della Costituzione è un concetto ormai superato dai tempi.

Diciamo la verità. questi sono gli anni dei politici rampanti. Di gente scaltra che pensa a garantirsi privilegi personali e conquistare poltrone sempre più ambite. In un contesto così edificante, prendere tangenti e avere condanne non è solo utile ma persino necessario, soprattutto per costruirsi un buon curriculum e far carriera nei partiti. Del resto sapere che Sgarbi, condannato in via definitiva per truffa aggravata ai danni dello Stato (non al vicino di pianerottolo!), oggi ancora sotto inchiesta per riciclaggio di beni culturali, è candidato con alle elezioni europee con Fdl è una bella soddisfazione. Perché allora non candidare anche la Santanché indagata per truffa all'INPS, per una bella bella accoppiata?

Ammettiamolo, le persone oneste sono irritanti, persino noiose. Oggi, come se non hai mai preso una mazzetta, se non sei un corrotto, se hai fatto almeno una bella truffa non sei nessuno. Insomma, bisogna darsi da fare per essere competitivi.

Comunque, a me in Governatore della Liguria Toti è simpatico. Stando alle intercettazioni sembra che sui fondi europei abbia detto: *“ Il Sud fa troppa fatica, diamoli alle Regioni capaci di spenderli”*. Un galantuomo! Si preoccupa di come spendiamo i soldi che l'Europa ha destinato al Meridione. Dovremmo non

mostraci ingrati e spedirgli un po' di arance e clementine di Sibari. Dicono che in certe circostanze sono d'obbligo, una spremuta in fondo non si nega a nessuno.

Franco Bifano



Bisignano risultato ottimo per il motoraduno

Collina Castello invasa dai centauri con le loro moto. Sono stati due giorni intensi quelli che hanno visto gli Independent Bikers di Bisignano allestire un appuntamento che lo scorso anno è stato penalizzato dalla pioggia e che anche in questo 2024 la stessa pioggia minacciava di mandare alle ortiche l'iniziativa, ma gli appassionati motociclisti bisignanesi sono stati in grado di vincere anche il maltempo. Infatti, superato alcune ore di disagio, la festa è continuata con tanti ad accedere nello spazio collinare adiacente al municipio, grazie alla perfetta organizzazione messa in atto dallo staff e diretto dal presidente Franco Todarelli. Ma perché in particolare questo motoraduno viene incoronato come tra i migliori? Intanto perché per l'associazione motociclisti è stata una rinascita? Per il fatto che lo scopo è sociale e non soltanto prerogativa dell'ego di possedere un bolide che ha un certo costo e mostrarlo agli altri. Sociale per il fatto che si forma una comunità di inclusione che accoglie anche i curiosi, con scambio di idee e progetti da proporre. Sotto questo aspetto un suggerimento al presidente Todarelli,

molto entusiasta e dinamico, è quello di introdurre un livello culturale che non guasta mai per elevare ancora di più l'evento e mettere in mostra i centauri che hanno tanto da raccontare per aver attraversato e visitato luoghi incantevoli a cavallo di una sella motociclistica che offre una veduta molto diversa di posti incantevoli. Sfatate la credenza che i motociclisti pensano solo a mostrare la propria moto e partecipare ai giochi durante la giornata, come restare in sella il più a lungo possibile in equilibrio. Ogni partecipante ha avuto diritto alla prima colazione subito dopo la registrazione, gadget e buona musica, soprattutto tanti prelibati piatti per godere dell'ottima cucina. A scorrazzare sulla moto anche la consigliera

comunale, Maria Rosaria Sita, che ha affermato che le piace molto. Lo stesso presidente Franco Todarelli ha esordito: "Sono tante le attrazioni che abbiamo confezionato per rendere piacevole il soggiorno a Bisignano, noi

stessi siamo partecipi in altri motoraduni e per questo molti amici ci onorano della loro presenza e ciò ci rende molto felici". In linea con ciò che dice Todarelli un centauro di Terravecchia che da 64 anni partecipa ininterrottamente ai vari raduni. Da segnalare la superlativa accoglienza dello staff sempre attento ad ogni particolare e che fa ben sperare che il raduno dei centauri a Bisignano possa ampliarsi e coltivare proposte innovative per rendere più piacevole i due giorni in cui in città si è sentito il rombo di motori, come quello della BMW di Franco Todarelli che non cambierebbe con nessun'altra moto al mondo.



Ermanno Arcuri

L'importanza della lettura

È stata presentata ieri (20.05.2024) al Centro Culturale "Girolamo De Rada" l'iniziativa "LeggiAMO un libro-ViviAMO il Centro", promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Scuola e con i volontari del Servizio Civile di "Futura" e "Taxi Verde". Un evento che avvia il servizio del prestito bibliotecario anche nella nostra comunità.

Protagonisti assoluti della serata tanti giovani studenti che sono intervenuti manifestando entusiasmo e interesse per i libri e la lettura. Tanti i volumi disponibili. Un'offerta variegata che spazia dai grandi classici alle ultime uscite, dalla narrativa d'autore ai fumetti, collane tematiche, un mix tra i diversi generi letterari scelti per soddisfare le esigenze di tutti: bambini, ragazzi, adulti e anziani, perché ogni età è buona per leggere.

Fiore all'occhiello della biblioteca del Centro è la sezione dedicata agli autori locali, particolarmente attivi, a conferma del fatto che una buona semina, portata avanti negli anni dallo storico Liceo Classico, ha portato buoni frutti.

La biblioteca del Centro negli ultimi due anni ha incrementato notevolmente il proprio patrimonio librario in primis attraverso il contributo concesso dal Ministero della Cultura alle biblioteche per l'acquisto di libri per dare sostegno all'editoria e, poi anche, grazie alle tante donazioni di libri e materiale audio/video ricevute.

Nel corso della manifestazione, coordinata egregiamente dalla Dott.ssa Maria Francesca Solano che dell'amore per i libri e la cultura in generale ne ha fatto una ragione di vita, sono intervenuti a portare i saluti istituzionali la Prof.ssa Concetta Smeriglio, D.S. dell'Istituto Omnicomprensivo San Demetrio" e l'Avv. Emanuele D'Amico, Consigliere con delega alla Cultura.

Amministrazione Comunale di San Demetrio Corone
in collaborazione con l'Istituto Omnicomprensivo San Demetrio Corone

"LeggiAMO un libro"

La biblioteca del Centro Culturale "G. De Rada" avvia il servizio del prestito bibliotecario.

Sarà possibile scegliere tra migliaia di titoli di vario genere, dai grandi classici alle recenti pubblicazioni, e portare a casa le letture preferite.

Promuovere l'amore e il piacere per la lettura, intesa sia come mezzo per il soddisfacimento di un bisogno affettivo, di evasione, fantasia ed identificazione positiva, sia come occasione di ricerca e studio.

"ViviAMO il Centro"

Una boccata d'arte, cultura, e tant'altro ancora.

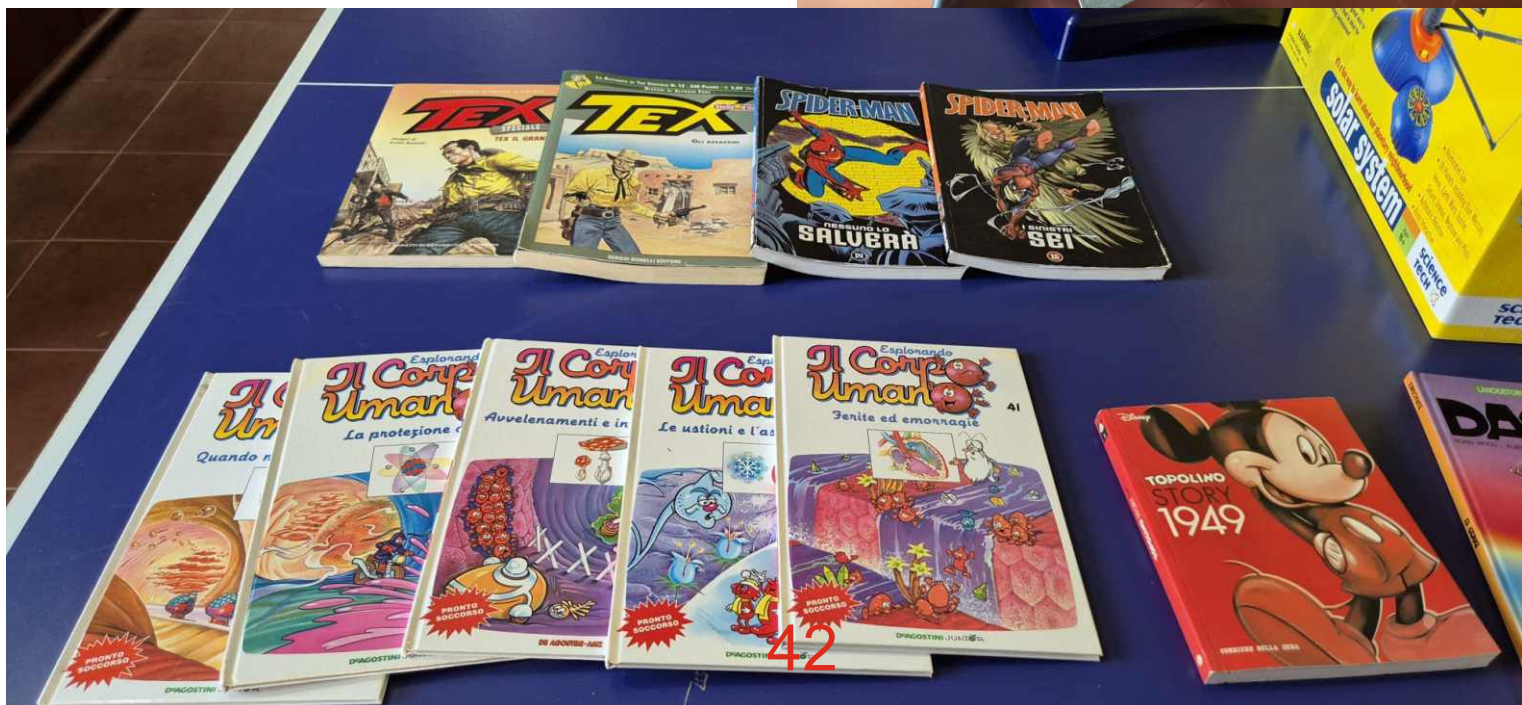
Riaperto al pubblico nel 2022, il Centro Culturale "Girolamo De Rada" rivitalizza San Demetrio Corone, promuovendo l'arte e la cultura, l'aggregazione.

Qui, oggi, è possibile navigare in rete attraverso una connessione wi-fi free usufruibile da una serie di postazioni multimediali fisse e mobili; ascoltare musica, suonare il pianoforte, leggere quotidiani, fumetti e periodici, consultare volumi e usufruire del prestito librario; assistere a proiezioni cinematografiche; vivere momenti di svago e intrattenimento ludico attraverso una ricca offerta di giochi di società, corsi e tornei di scacchi; e tanto altro ancora.

Il Centro è: biblioteca comunale, sala studio, ludoteca, videoteca, cineforum, emeroteca, musica, folklore, danze e canti, sede convegni, conferenze, mostre, corsi, laboratori creativi.

Saluti:
Dott. Ernesto MADEO
Sindaco di San Demetrio Corone
Prof.ssa Concetta SMERIGLIO
D.S. Istituto Omnicomprensivo
Avv. Emanuele D'AMICO
Consigliere con delega alla Cultura

Centro Culturale
"G. De Rada"
Via Zavella, San Demetrio Corone (CS)
LUN 20 MAGGIO
ore 17:00







UN LIBRO PER AMICO

Un riferimento di cultura
la biblioteca di
San Demetrio Corone



“La collaborazione tra Scuola e Amministrazione genera buoni frutti” ha affermato la D.S. Smeriglio che ha rivendicato con orgoglio i meriti della Scuola locale ben rappresentata da una folta delegazione di studenti e professori, soprattutto, del nostro Liceo Classico”.

Il Consigliere D'Amico ha ringraziato tutti i presenti a nome del Sindaco e dell'intera Amministrazione Comunale -rappresentata in sala anche dal Vice-Sindaco Sangermano e dai Consiglieri Castrovillari e

Avato- rivolgendosi in particolar modo ai giovani, invitati a frequentare e vivere quotidianamente il Centro Culturale, definito: “Luogo di aggregazione e socialità, libero da pregiudizi politici, che offre Cultura a tutto tondo”. Lo stesso oltre che della biblioteca ha parlato anche degli altri servizi oggi offerti dal Centro: postazioni internet fisse e mobili dotate di wi-fi free, ludoteca, emeroteca, cineforum, e tant'altro ancora. Particolarmente suggestivo è stato il Suo sentito ricordo della Prof.ssa Grazia Marchianò, autorevole studiosa e autrice di tanti libri, recentemente scomparsa a Montepulciano (SI) che ha donato al Centro Culturale “G. De Rada” tanti libri e materiale vario, alla cui memoria la platea ha tributato un minuto di silenzio seguito da uno scrosciante applauso.



frequentare e vivere quotidianamente il Centro Culturale, definito: “Luogo di aggregazione e socialità, libero da pregiudizi politici, che offre Cultura a tutto tondo”. Lo stesso oltre che della biblioteca ha parlato anche degli altri servizi oggi offerti dal Centro: postazioni internet fisse e mobili dotate di wi-fi free, ludoteca, emeroteca, cineforum, e tant'altro ancora. Particolarmente suggestivo è stato il Suo sentito ricordo della Prof.ssa Grazia Marchianò, autorevole studiosa e autrice di tanti libri, recentemente scomparsa a Montepulciano (SI) che ha donato al Centro Culturale “G. De Rada” tanti libri e materiale vario, alla cui memoria la platea ha tributato un minuto di silenzio seguito da uno scrosciante applauso.

“Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L'opera dello scrittore è soltanto una specie di strumento ottico che egli offre al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe forse visto in se stesso”. (Marcel Proust).



“Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L'opera dello scrittore è soltanto una specie di strumento ottico che egli offre al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe forse visto in se stesso”. (Marcel Proust).

“La collaborazione tra Scuola e Amministrazione genera buoni frutti” ha affermato la D.S. Smeriglio che ha rivendicato con orgoglio i meriti della Scuola locale ben rappresentata da una folta delegazione di studenti e professori, soprattutto, del nostro Liceo Classico”.

Il Consigliere D'Amico ha ringraziato tutti i presenti a nome del Sindaco e dell'intera Amministrazione Comunale -rappresentata in sala anche dal Vice-Sindaco Sangermano e dai Consiglieri Castrovillari e Avato- rivolgendosi in particolar modo ai giovani, invitati a



Premio Verga a Cotronei

Il 18 e il 19 maggio scorsi si è svolta a Cotronei l'ottava edizione del Premio Verga per i migliori oli extravergini di oliva del Mediterraneo, organizzata dallo stesso Comune, finanziata dall'Unione europea e patrocinata dal ministero degli Affari esteri, dalla Regione Calabria, dall'Arsac e da Gal Kroton, Italea, Elaioteca regionale della Calabria, associazione Pennulara e Consorzio Kroton Bio.

Al concorso hanno partecipato 64 produttori delle regioni Calabria, Sicilia, Campania, Sardegna e Puglia. Con 12 componenti, tra cui sette assaggiatori esperti dell'Arsac, la giuria tecnica è stata coordinata e presieduta da Carmelo Orlando.

Nell'ambito del Premio, sabato 18 maggio si è tenuto a Palazzo Verga un importante convegno sull'importanza dell'olivicoltura per l'economia e lo sviluppo della Calabria, con richiami alla sua tradizione millenaria, approfondite analisi delle potenzialità del territorio e delle realtà produttive locali, prospettive, nei mercati internazionali, dell'olio extravergine prodotto nella regione. Si è trattato di un confronto a più voci, moderato da Peppone Calabrese, conduttore del programma di Rai 1 Linea Verde, con gli interventi del professore Rocco Zappia, di ruolo nell'Università di Reggio Calabria e presidente dell'Elaioteca regionale, della biologa nutrizionista Valeria Grimoli, del presidente Orlando, del sindaco di Cotronei, Antonio Ammirati, e del suo vice, Pier Luigi Benincasa. A seguire, il Premio Verga ha proposto un seguitissimo show cooking a opera del noto chef crotonese Ercole Villirillo, con l'impiego dei prodotti enogastronomici della tradizione calabrese.

Domenica 19 maggio, nella sala consiliare del Comune di Cotronei, c'è stata la premiazione dei vincitori dell'ottava edizione del Premio Verga, preceduta da interventi istituzionali e tecnici introdotti e moderati da Peppone Calabrese, che in apertura ha sottolineato: «Ci sono luoghi, nella nostra Italia, in cui si può ancora fare cultura con grande costanza e altrettanta partecipazione. Cotronei è uno di questi posti, per l'impegno delle sue istituzioni locali e perché la sua comunità è viva e matura». Calabrese ha insistito sulla necessità, in Calabria come nell'intero Mezzogiorno, di «fare rete e squadra per lo sviluppo territoriale, superando invidie e polemiche che spesso, nel Sud, bloccano la crescita delle comunità, dell'economia e della qualità della vita». «Noi vogliamo essere felici, più che resilienti», ha sottolineato Calabrese, che ha

condotto pure la seconda giornata del Premio Verga con ritmo, simpatia e ironia, tenendo i numerosi spettatori incollati alla poltrona sino alla fine dell'evento.

Nell'intervento di apertura, il sindaco Ammirati ha riassunto la storia economica e sociale di Cotronei, «legata alla produzione di energia idroelettrica, dunque rinnovabile, ai laghi e alla bellezza della Sila, alle strutture socio-sanitarie assistenziali presenti nel territorio, all'agricoltura, alle piante di ulivo e all'olio extravergine di oliva che se ne ricava». «Tutto questo patrimonio di risorse – ha proseguito Ammirati – ha fermato lo spopolamento drammatico, invece in atto in altre aree interne, e ha permesso lo sviluppo culturale,

economico e sociale di Cotronei. Per questo noi puntiamo su Sila Scienza, che, grazie all'incessante impegno della scienziata Domenica Taruscio, nostra cittadina onoraria, ci permette di promuovere nel mondo la bellezza e l'unicità del nostro territorio. E per lo stesso motivo puntiamo sul Premio Verga, che al territorio conferisce centralità per ciò che concerne l'oro della nostra zona, cioè l'olio extravergine, e attiva sinergie e meccanismi virtuosi al fine di elevare la qualità degli oli locali, su cui i

produttori stanno lavorando con preparazione, competenza e volontà». Ammirati ha poi annunciato l'istituzione di un comitato organizzativo del Premio, «privo di legami con la politica, con il compito di lavorare da subito alla prossima edizione e di portare avanti e far crescere questo appuntamento, anche con le future amministrazioni locali». Ammirati, che ha poi anticipato l'obiettivo di superare, per l'anno prossimo, le 100 iscrizioni al Premio Verga, ha ricordato che la ricerca scientifica ha permesso di accertare l'origine locale della «pennulara», cultivar molto presente nel comprensorio di Cotronei.

Il vicesindaco Pier Luigi Benincasa ha ringraziato i relatori, i partecipanti, i presenti e quanti hanno collaborato all'iniziativa, sottolineando «la volontà di lavorare, tutti insieme, perché il Premio abbia in futuro un carattere internazionale».

Massimino Magliocchi, presidente del Consorzio olio di Calabria Igp, si è soffermato sull'importanza dell'olio extravergine di oliva nella dieta mediterranea e sulla continua ricerca della qualità da parte dei produttori calabresi.

Ernesto Scola, presidente di Olio Evo Pennulara, ha illustrato le caratteristiche della cultivar utilizzata dai produttori di questa importante associazione e il lavoro di promozione e valorizzazione che la stessa porta avanti insieme alla Regione Calabria, al Comune di Cotronei e ad altri enti locali.



Natale Carvello, presidente del Gal Kroton, ha evidenziato che, «grazie ai tanti sforzi delle istituzioni e dei produttori di olio extravergine di oliva, la Calabria ha oggi un'immagine diversa». Carvello ha aggiunto: «Nella regione c'è oggi una cura scrupolosa dell'albero dell'ulivo, che caratterizza il territorio insieme al cambio di mentalità che si è avuto pure sul pane e sul vino».

Il professore Zappia ha rammentato che «dove c'è l'ulivo, ci sono i confini del Mediterraneo» e che «l'ulivo viene dall'Oriente e si è poi trasformato per via delle scelte umane».

Il presidente Orlando ha detto che «in Calabria l'ultima annata non è stata esaltante per la produzione di olio extravergine di oliva, tuttavia i produttori calabresi hanno saputo gareggiare con i concorrenti delle altre regioni del Mediterraneo».

Fulvia Caligiuri, commissaria dell'Arsac, si è congratulata con il Comune di Cotronei per l'organizzazione del Premio e ha rimarcato «la capacità dei produttori calabresi di migliorare la qualità del loro prodotto, la loro voglia di mettersi in gioco e anche di imparare dagli altri», precisando che «oggi le istituzioni si mettono attorno ai produttori, per indirizzarli e sostenerli».

Federico Montesanti, nipote di Giulio Verga, il proprietario terriero cui il Premio di Cotronei è dedicato, ha tracciato il profilo biografico del nonno, sottolineandone il legame profondo con l'ulivo e l'olio, insieme alla signorilità e sobrietà.

Don Francesco Antonio Spadola, parroco di Cotronei, ha raccomandato: «In Calabria dobbiamo creare rete fra le imprese, anche per evitare che il nostro olio serva per stoccaggio».

Francesco Pietropaolo, assessore al Personale della Regione Calabria, ha riferito del suo rapporto di parentela in linea femminile con la famiglia Verga, si è detto orgoglioso di avere origini a Cotronei, si è complimentato con l'amministrazione comunale e ha poi affermato: «Stiamo cercando di dare una narrazione e un'immagine diversa della Calabria. Dobbiamo essere grati ai produttori di olio d'oliva del passato e del presente».

Gianluca Gallo, assessore all'Agricoltura della Regione Calabria, ha concluso la serie degli interventi prima della premiazione. «Stiamo costruendo, e dobbiamo continuare con tanta convinzione, il sistema della consapevolezza evocato prima dal parroco. Organizzato in maniera impeccabile, il Premio Verga – ha scandito Gallo – rappresenta una grande occasione di crescita. Se prima, in Calabria, non avevamo investito in qualità, ora le cose stanno cambiando. Come Regione stiamo indirizzando, finalizzando grandi risorse per aumentare la qualità, anche promuovendo la formazione specifica. Oggi la nostra regione ha una riconoscibilità precisa, dunque dobbiamo proseguire su questa strada. Mai più olio sfuso, ma olio di primissima qualità curato nei particolari, compreso il packaging, per conquistare quei mercati, anche internazionali, che cercano prodotti superlativi come i nostri e che sono disposti a pagarne il prezzo, a riconoscerne il valore. Quando sono diventato

assessore, si imbottigliava – ha ricordato Gallo – appena l'8 per cento della produzione regionale, ora siamo a oltre il 20 per cento. Lavorare insieme – ha concluso – deve essere la nostra parola chiave».

Il Premio speciale alla memoria di Giulio Verga è stato consegnato ad Antonio Giglio Verga, componente della stessa famiglia.

Di seguito l'elenco dei vincitori dell'ottava edizione del Premio Verga, suddivisi per categoria.

Categoria Dop

- 1) Olio Algoritmo (Azienda Marsicani, di Morigerati, Sa)
- 2) Olio Dop Bruzio Colline joniche presilane (Olearia Geraci, Corigliano-Rossano, Cs)
- 3) Olio Senatore Petronio (Azienda Petronio, di Michelangelo Notarianni, Lamezia Terme, Cz)

Categoria Igp

- 1) Olio Cunzatillu (Azienda Cunzatillu, di Sebastiano Bonfiglio, Cassaro, Sr)
- 2) Olio Altanum (Azienda olearia San Giorgio, San Giorgio Morgeto, Rc)
- 3) Olio di Puglia (Società agricola L'Aurora, di Leonardo Visconti, Torremaggiore, Fg)

Categoria Bio

- 1) Olio Fortuno (Az. Maria Mazzeto, Camerota, Sa)
- 2) Olio di Gio' (Azienda olearia San Giorgio, San Giorgio Morgeto, Rc)
- 3) Olio Vaccaro (Oleificio Santa Venere Vaccaro, Cotronei, Kr)

Categoria Fruttato leggero

- 1) Olio Rosi' (Azienda Sorelle Garzo, Seminara, Rc)
- 2) Olio Orolio (Azienda Fratelli Renzo, Rossano, Cs)
- 3) Olio Élite (Azienda agricola Pietro Lopreiato, San Gregorio d'Ippona, Vv)

Categoria Fruttato medio

- 1) Olio M. Elodia Tenuta Severini (Azienda Valeria D'Auria, Mottafollone, Cs)
- 2) Olio Santa Sua (Azienda Sergio Sequi, Terralba, Or)
- 3) Olio Pennulara (Azienda Rossana Murgia, Caccuri, Kr)

Categoria Fruttato intenso

- 1) Olio Alter Ego (Azienda Marsicani, Morigerati, Sa)
- 2) Olio Cinquecolli Tonda Iblea (Azienda Cinquecolli, di Sebastiano Giaquinta, Chiamonte Gulfi, Rg)
- 3) Olio Se-Do (Azienda Cavi Uliveti, di

PRESIDENTE ANCI CALABRIA

«Vicinanza, solidarietà e sostegno incondizionati a Salvatore John Campanella, consigliere comunale di Amantea vittima di un recente, gravissimo atto intimidatorio, forse perfino ritorsivo, riconducibile alla sua attività consiliare in materia di concessioni degli spazi pubblici al servizio del commercio». È quanto ha affermato la presidente dell'Anci Calabria, Rosaria Succurro, a margine di un incontro istituzionale, sottolineando che «l'episodio subito da Campanella è inaccettabile», che «inquirenti e investigatori stanno già svolgendo un lavoro meticoloso sul caso» e che, «a prescindere dai colori della politica e dal periodo di campagna elettorale, è indispensabile solidarizzare con il consigliere Campanella ed esprimere ferma riprovazione per il grave fatto accaduto, che è, insieme, un atto di sfida alla legalità, alla democrazia e alla convivenza civile». «Ci auguriamo – conclude la presidente Succurro – che i responsabili della vicenda siano individuati e puniti al più presto. Campanella non è da solo né mai lo sarà».



Appello per la SS 106

Voglio lanciare un appello affinché si superino nel brevissimo periodo le incomprensioni che stanno alla base della mancata approvazione del tracciato finale per l'ammodernamento della Ss 106 nel tratto a sud di Sibari e si proceda spediti verso la realizzazione di una strada Europea e sicura.

Serve una presa di posizione forte per garantire l'interesse generale e riuscire a non perdere questo treno che il nostro territorio attende da troppo tempo.

Dobbiamo tenere presente la lezione che viene dal crotonese dove in tempi record si riuscirà a far - addirittura - partire i lavori, facendo uscire finalmente quell'area geografica dall'isolamento.

Non possiamo neanche sottovalutare l'allarme lanciato dagli addetti ai lavori, rispetto alla possibilità che una volta terminato l'ammodernamento del tratto crotonese non ci sarà più la possibilità di realizzare quello a sud di Sibari. A quanto pare questa voce è vera e trova fondamento nei famosi calcoli che servono per determinare la tipologia di strada che si può realizzare in un determinato territorio.

Ma il mio appello vuole indirizzarsi soprattutto alla politica, adesso impegnata in campagna elettorale, che deve fare uno sforzo ancora maggiore per non ridurre e trasformare una tematica così importante in terreno di scontro. Una battaglia in tal senso genererebbe solo perdenti, e nessun vincitore.

È arrivato il momento anche per l'alto ionio Cosentino di

fare sintesi e iniziare a ragionare seguendo logiche non più campanilistiche ma territoriali. L'orizzonte che ci si presenta innanzi prevede solo due possibilità concrete: una

strada nuova che possa generare ricchezza e futuro per la zona oppure il vecchio tracciato che rappresenterebbe la sconfitta della politica e dell'utilità generale.

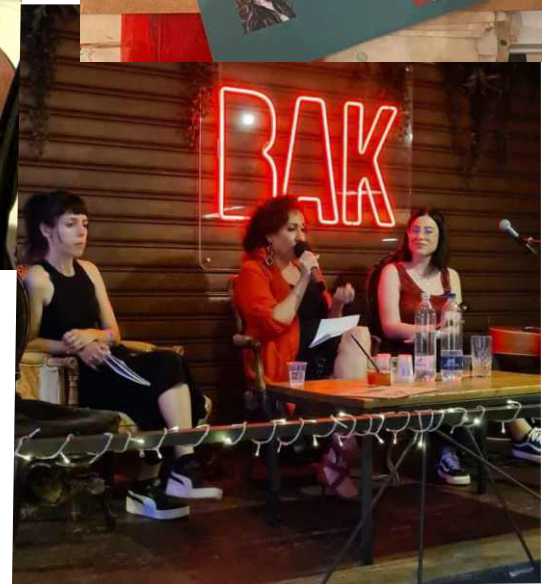
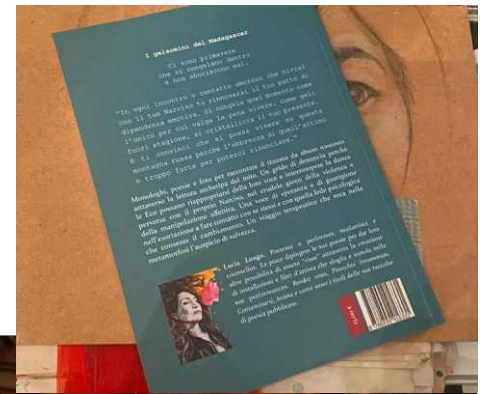
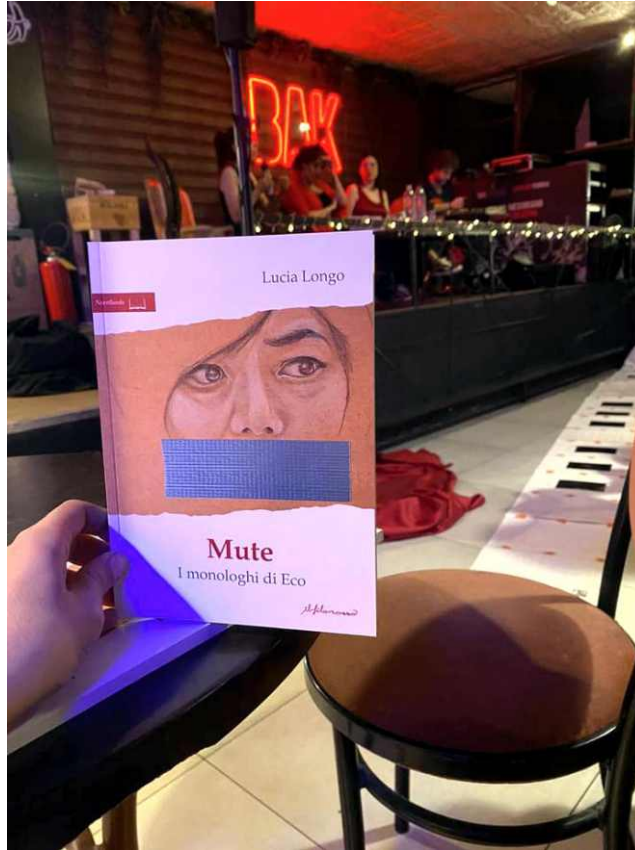
È quindi imperativo definire e ultimare la progettazione della Rossano-Crotone senza ulteriori indugi, attivare la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e arrivare preparati alla Conferenza dei Servizi. Ogni passaggio deve essere accelerato per arrivare presto alla fase esecutiva. Non c'è più spazio di manovra per rivedere il tracciato della Sibari-Corigliano-Rossano: così com'è, rappresenta la migliore soluzione possibile.



La poesia di Lucia Longo «Mute i monologhi di Eco»

Lucia Longo non è solo una poetessa, è un personaggio di oggi. Per chi ha avuto la fortuna d'incontrare i suoi primi versi, personaggio lo era anche ieri e per chi avrà perseveranza lo sarà anche domani. La sua poesia per i temi che tratta si può definire senza tempo eppure è così attuale. Hanno scritto di lei: "L'anima, che per l'uomo comune è il vertice della spiritualità, per l'uomo spirituale è quasi carne": lo scriveva la poetessa russa Marina Cvetaeva quasi un secolo fa e questa fusione tra anima e carne si dischiude nei versi di un'altra poetessa, Lucia Longo. La sua poesia è una poesia che diventa corpo e attraverso il corpo e la gestualità arriva all'altro in una visione che resta aggrappata ai sensi". Tutto ciò si evince dalla silloge "Anima e carne" pubblicata dalla casa editrice Il Filorosso. Sempre della stessa casa editrice è "Mute I monologhi di Eco", raccolta di poesie che è stata recentemente presentata e che la poetessa è riuscita ancora una volta a dare il meglio di sé trasferendo al lettore un mondo misto di sogni e realtà, di pensieri ed analisi che si possono raccogliere sui petali di una margherita tanto sono intense le emozioni. M'ama non m'ama per restare con l'ultimo petalo nel quale si cela e si crede il proprio futuro di cosa ci riserverà. Lucia Longo non è solo poeta, ma è artista, disegnatrice, pittrice, scrittrice, manipolatrice di termini, insegnante e maestra, ma anche attrice dei suoi monologhi che dipinge quasi a donare assieme al libro anche un dipinto da appendere incorniciato nel cuore e lasciarlo ammirare dalla propria anima. Spesso si pensa che la teatralità è sinonimo di recitazione scenica o platealità. Lo pensa chi frettoloso non approfondisce i versi di una donna che è forte del suo carattere prepotente che sa porgere con dolcezza. Con naturalezza e spontaneità, Lucia, è istrione, la sua presenza non passa inosservata. La sua ultima fatica letteraria la pone a livello delle migliori scrittrici di Calabria. Chi ha maggiore conoscenza i suoi versi nulla hanno da invidiare a mostri sacri della letteratura italiana. Nel suo raccontare il trauma da abuso nascosto, monologhi, poesie e foto invitano all'acquisto di un libro meraviglioso, la cui lettura deve essere

cadenzata in simbiosi con il proprio stato d'animo. Senza alcun dubbio è un grido di denuncia e come scrive l'autrice: "perché le Eco possano riappropriarsi della loro voce e interrompere la danza perversa con il proprio Narciso, nel crudele gioco della violenza e della manipolazione affettiva". L'artista "LL", piace chiamarla così, in quanto Lucia Longo ha in più di altre poetesse la creatività espressiva, non recita, non declama ma interpreta e questo lo può fare solo chi riesce ad esprimersi con la parola, con il corpo e con l'anima all'unisono. Contemporaneamente rappresentano il



fulcro del personaggio che abbiamo identificato come di "oggi" e che attraverso i suoi scritti resterà nella

memoria perenne. I suoi versi non temono i giudizi, perché le sue poesie esprimono ciò che ogni critico potrebbe dire. Ne anticipa i pensieri, le sfumature e rende anche le critiche affascinanti. Chi sa scrivere seguendo il linguaggio del vernacolo o in lingua italica, chi lo sa fare con lo stile che la contraddistingue, Lucia, è più che mai poetessa al centro del mondo.

Quel "centro di gravità permanente" come cantava il M° Franco Battiato, è proprio lì che si permea con tutti gli altri elementi della vita l'ispirazione personale che diventa di dominio pubblico dopo aver dato alla luce un libro che va letto attentamente. Ogni sua pubblicazione è una vera installazione, in essa non trovi solo ciò volevi conoscere, ma anche ciò a cui non pensavi affatto.

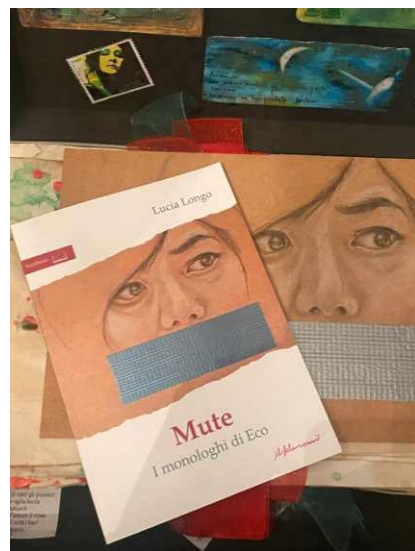


La sua performance nello srotolare il libro con i disegni resta un marchio, una distinzione, un contrassegno, è sicuramente l'etichetta che la eleva e diventa una griffe nazionale. E' piacevole immergersi nei versi di chi nell'arco dell'anno sa mostrare la sua arte in tante località italiane,

come per esempio in Toscana, la sua poesia è paragonabile al detto "dove passa Attila non cresce più l'erba", nel caso della nostra poetessa, invece: "dove si

ascoltano i suoi versi si resta eccitati, entusiasti, rapiti". Nel suo ultimo libro *Mute*, si legge e si ascolta la voce della speranza, la fede di un cambiamento. In tanto abuso nascosto, pur sempre una violenza, i versi rappresentano un viaggio terapeutico con l'auspicio della salvezza, arando il solco dell'ottimismo. Lascio ai lettori del libro e di questo pezzo una delle più significative affermazioni di Lucia: "Le poesie che giungono a me, sono involontarie come involontaria è la mia esistenza". Interpretando il pensiero anche della gente comune: ci troviamo ai piani alti della poesia scenica.

Ermanno Arcuri



A SAN GIOVANNI IN FIORE TURISMO DELLE RADICI

Dal 19 al 24 giugno, a San Giovanni in Fiore si è trnuta la "Settimana del turismo delle radici", giunta alla seconda edizione dopo il successo della precedente, caratterizzata dalla presenza di centinaia di visitatori di origini sangiovesi provenienti dall'estero, soprattutto dalla Francia. «È un'iniziativa – spiega la sindaca Rosaria Succurro – per destagionalizzare l'offerta turistica, promuovere le nostre tipicità e richiamare in città, in occasione della festa del patrono, san Giovanni Battista, figli e parenti di emigrati di lungo corso, affinché facciano esperienza memorabile dei piatti tipici, dei luoghi e delle abitudini della tradizione locale, in un contesto di festa, musica, laboratori per bambini e appuntamenti religiosi, culturali e sportivi. In particolare, nel pomeriggio del 21 giugno ci sarà, presso largo Peppino Impastato, il Festival del costume tradizionale calabrese, ormai diventato un appuntamento di rilievo nazionale sul rapporto tra arte tessile, oreficeria e storia dei singoli territori». «Durante l'evento, vestita da pacchiana e attesa con gioia dalla comunità locale, sfilerà – anticipa la sindaca – la giovane modella Delaney Rose Wells,



figlia di Natalie Tennant, donna di origini sangiovesi, già segretaria di Stato del West Virginia e fra gli storici protagonisti del Festival del patrimonio italiano che lì ricorre. Nel West Virginia c'è una meravigliosa comunità di sangiovesi, con cui esiste un rapporto splendido.

Inoltre – sottolinea Succurro – sempre il 21 giugno firmeremo il Patto di amicizia con i Comuni di Torello del Sannio, Bagnoli del Trigno, Duronia, Fossalto, Frosolone, Pietracatella e Vastogirardi, cui ci accomuna la tragica vicenda delle morti bianche di Monongah, del 6 dicembre 1907». «La sera del 23 giugno, nel teatro all'aperto alle spalle dell'Abbazia fiorense, avremo il concerto gratuito

di Ron e – conclude la sindaca – la Settimana del turismo delle radici terminerà il giorno dopo, con la processione e la festa tradizionale di san Giovanni Battista».



VIETARE LE ATTIVITA' DI LAVORO NELLE ORE PIU' CALDE

Le Federazioni regionali cislina Fai e Filca, nei giorni scorsi, hanno inviato una missiva al Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, agli assessorati e Dipartimenti regionali competenti in materia di agricoltura ed edilizia per chiedere l'emanazione dell'ordinanza in tema di esposizione prolungata al sole.

«In un periodo segnato dall'arrivo del caldo afoso – dichiarano i Segretari Generali regionali Michele Sapia (Fai Cisl) e Christian Demasi (Filca Cisl) – è necessario vietare immediatamente, anche quest'anno, per gli addetti nel settore agricolo e in quello edile, che lavorano prevalentemente all'aperto, qualsiasi attività lavorativa che si svolge nelle ore più calde.

Abbiamo pertanto richiesto alla Regione Calabria di provvedere, in tempi celeri, ad emanare tale provvedimento su tutto il territorio regionale a tutela della salute dei lavoratori riducendo così i probabili rischi, anche letali.

Considerate le alte temperature di questi giorni e i continui cambiamenti climatici, abbiamo chiesto di confermare tale scelta di vietare quelle attività all'aperto per come già fatto dal 2021, ma quest'anno è necessario anticipare i tempi.

Purtroppo, la Calabria è in zona rossa per morti sul lavoro, come certificato dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre, con 268 vittime nei primi quattro mesi dell'anno, un'incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale di morti bianche. Ma anche infortuni e incidenti sul lavoro, in particolare nei settori dell'edilizia e agricoltura in cui è

indispensabile garantire più sicurezza, maggiore prevenzione e formazione, sostenere la bilateralità e agevolare i rinnovi contrattuali.

Serve intensificare i controlli sul territorio, contrastare il lavoro povero e irregolare nel comparto agricolo e dell'edilizia, per cui c'è bisogno di più confronto e intensificare le sinergie per promuovere il lavoro di qualità.

La salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è per la Cisl, a tutti i livelli, una vera e propria battaglia di civiltà, per come dimostrato dalle varie proposte, iniziative sindacali e risultati raggiunti, per ultimo la patente a punti.

L'Assemblea nazionale, svolta ad aprile di quest'anno, "Fermiamo la scia di sangue - Sicurezza sul lavoro, un impegno comune" rappresenta chiaramente l'idea della Cisl su un tema così importante che interessa lavoratori e imprese.

In Calabria saremo impegnati a proseguire nella strada indicata dalla Cisl per rafforzare la "cultura della prevenzione", attraverso maggiore informazione, assemblee sul territorio, confronto regionale e responsabilità tra tutti i soggetti coinvolti».



CONVENZIONE TRA TRIBUNALE E PRO LOCO PER LAVORI DI PUBBLICA UTILITA'

Firmata, presso il Tribunale di Castrovillari, la convenzione tra il Ministero della Giustizia e la Pro loco sandemetrese per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, come sanzione sostitutiva introdotta per i reati di non particolare gravità.

Si tratta di lavori non retribuiti che l'imputato può chiedere di svolgere ai sensi dell'art. 168 bis del Codice Penale in base al quale il giudice può sospendere il procedimento e disporre la messa alla prova sulla base di un programma di trattamento predisposto dall'Ufficio di esecuzione penale esterna, subordinato all'espletamento di una prestazione di pubblica utilità in favore della collettività della durata non inferiore a dieci giorni; da svolgere presso organismi statali, regionali, provinciali, comunali, sanitari, enti e organizzazioni.

A sottoscrivere la convenzione, i cui valori base sono la rieducazione e la possibilità di risarcire socialmente per il danno o per il reato compiuto, sono intervenuti il presidente del Tribunale di Castrovillari, **Massimo Lento**, e il presidente della Pro loco sandemetrese,

Giancarlo Macrì.

Quest'ultimo, tra l'altro, ha spiegato che l'intesa ha la durata di cinque anni, l'attività in favore della collettività sarà svolta in conformità con quanto disposto nel programma di trattamento in cui saranno specificate le mansioni alle quali viene adibito il soggetto, nonché la durata, e l'orario di svolgimento della prestazione lavorativa.

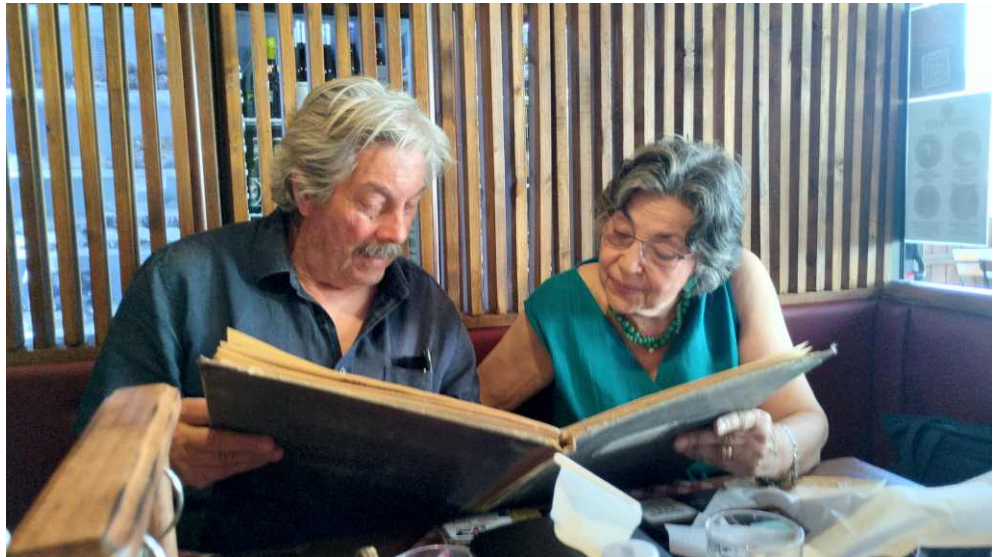
Adriano Mazziotti

TURISMO DELLE RADICI A BISIGNANO

Si chiama “Turismo delle radici” quel genere di ritorno nei comuni da cui si è partiti, oppure sono le nuove generazioni alla ricerca dei luoghi di nascita dei loro genitori o nonni. Una formula che dimostra il legame che non viene mai meno neppure dopo mezzo secolo o anche più di vita vissuta oltre oceano. E' il caso della musicologa, esperta in musica rinascimentale, Barbara Russano Hanning, che per la prima volta ha fatto visita a Bisignano sulle tracce della famiglia d'origine che ha scelto di emigrare negli Stati Uniti non solo per trovare fortuna nelle nuove terre, ma per conquistare la dignità da lavoratore negata nella Calabria del '900. Da allora sono cambiate molte cose, non si parte più con la valigia di cartone, ma si continua a fare con una o più lauree, ciò dimostra che si è fatto molto poco per rendere una delle terre più belle al mondo, la Calabria, ricca di benessere per tutti. Barbara, è una musicologa americana specializzata in musica italiana del XVI e XVII secolo. Ha anche scritto opere sulla musica della Francia del 18° secolo e sull'iconografia musicale. A Bisignano, grazie al direttore artistico del Palio, Rosario Turco, che ha lavorato all'anagrafe del comune, la musicologa ha trovato il registro di nascita che riporta che Giacinto Russano, di professione sarto e la moglie filatrice, Carolina Cairo, nonni di Barbara, che abitavano in Via san Pietro, in data 24 agosto del 1890 al sindaco Luigi Boscarelli dichiaravano la nascita del figlio Russano Francesco Umile Vincenzo, il papà di Barbara. Nei registri matrimoniali, con annotazione approvata dal Procuratore del Re di Cosenza, il 26 aprile 1911° a contrarre matrimonio il papà di Barbara e Giuseppina Maria Calabria, genitori della musicologa. Barbara Russano Hanning è del 1940, a 84 anni ha sentito la necessità di ritrovare le origini familiari e c'è riuscita restando incantata dall'accoglienza, definendolo il sindaco Francesco Fucile un “gentleman”, che è stata ottima guida illustrando con dovizia di particolari le bellezze della città, il santuario e la storia di sant'Umile, la cattedrale, la biblioteca comunale con 25 mila volumi. L'illustre ospite ha studiato all'Università di Yale, professoressa di musica presso il City College e Graduate Center, City University di New York. È autrice di un libro sull'opera antica e di vari articoli e recensioni sulla musica italiana del XVII secolo, sull'iconografia musicale e su argomenti francesi del XVIII secolo. Ha

dichiarato che ritornerà il prossimo anno con figli e nipoti, affascinata dal Palio del Principe e dall'accoglienza della presidente, Clara Maiuri, che ha raccontato delle origini storiche del Palio del Sud. Inoltre, Barbara Russano, ha co-curato il Palisca

Festschrift contenente più di venti saggi sull'umanesimo musicale e la sua eredità (1992) ed è autrice del libro di testo Norton Concise History of Western Music. È stata presidente della Society for Seventeenth-Century Music (1993–97) e presidente del suo dipartimento presso il



City College di New York. A tradurre i dialoghi la guida turistica, Isabella Badolato, e nel ripartire la promessa di Barbara di portare libri e cd musicali per arricchire la collezione della città da dove tutto ha avuto origine. Ermanno Arcuri



FESTIVALMENTE

Per l'arrivo dell'estate nella ridente cittadina di Castrolibero, l'associazione "La Bottega degli Hobbies", ha organizzato una giornata in cui arte, cultura, tradizione, hanno dato vita alla festa della creatività. Sono intervenuti artisti anche da paesi del cosentino, ognuno ha ricevuto il suo attestato di partecipazione ad un evento, come ha sottolineato la vulcanica presidente Vilma Perrone, è itinerante perché si svolge ogni anno in zone diverse di Castrolibero. Sono intervenute le istituzioni che hanno patrocinato la manifestazione con

Giovanni Greco, assessore ai rapporti con le associazioni, che ha avuto parole al miele per l'intensità e la qualità delle proposte che arricchiscono sia in termini di promozione della cittadina che del buon lavoro sociale che viene svolto nel corso dell'anno. Tanti i volti che frequentano Castrolibero, ma anche dei nuovi che hanno goduto degli stand espositivi, della buona musica con la band "Apperò", cover anni '60-70-80, un tuffo nel passato con le canzoni più belle. L'esposizione dell'artigianato creativo, la

mostra di pittura e la famosa grattachecca di Carminuzzu rappresentano la cornice al momento culturale del reading di poesia che ha visto partecipare noti poeti del territorio che hanno declamato sia in vernacolo che in italiano. Festivalmente è, quindi, un motivo in più per socializzare, stare assieme, condividere la cultura attraverso poesie scritte dagli stessi autori che uno alla volta sono stati premiati ed ascoltati ricevendo

scroscianti applausi. Il reading di poesia è stato coordinato dalla poetessa Barbara Di Francia, mentre a condurre è stata la poetessa e scrittrice Laura Donato, ma anche loro si sono prodotte in letture di poesie proprie. Ernesto Guido, tra gli organizzatori, ha sottolineato che Festivalmente più che una festa è un progetto nato nel 2022, ogni estate si va in vari posti differenti e anche in comuni limitrofi. Massimo Scarpelli, presidente del Forum delle associazioni, nel suo intervento ha tenuto a precisare: "Siamo una squadra forte, forse certe cose non si notano sul territorio, ma vi posso garantire si lavora e si lavora anche tanto. La Bottega degli Hobbies altro che quadra, sono fraterni amici, amicizia radicata. C'è gente volontaria che fa un grande lavoro e per ogni evento ci

lavora dei mesi". Ha aperto il reading poetico in vernacolo Carmine Marozzo di Rovito, di seguito Gaetano Caira che è stato simpaticissimo dedicando la poesia a Francesca, compagna di scuola del 1943 a via Revocati a Cosenza, che è partita lasciando la sua città e non è ritornata più. La seconda poesia è stata letta da Angela Gallo in modo scenografico-interpretativo. La nuova socia, Ornella Lucia Spadafora, ha declamato due poesie, la prima dedicata a Castrolibero e la seconda all'amata Calabria. Poi la volta della poetessa Rossella

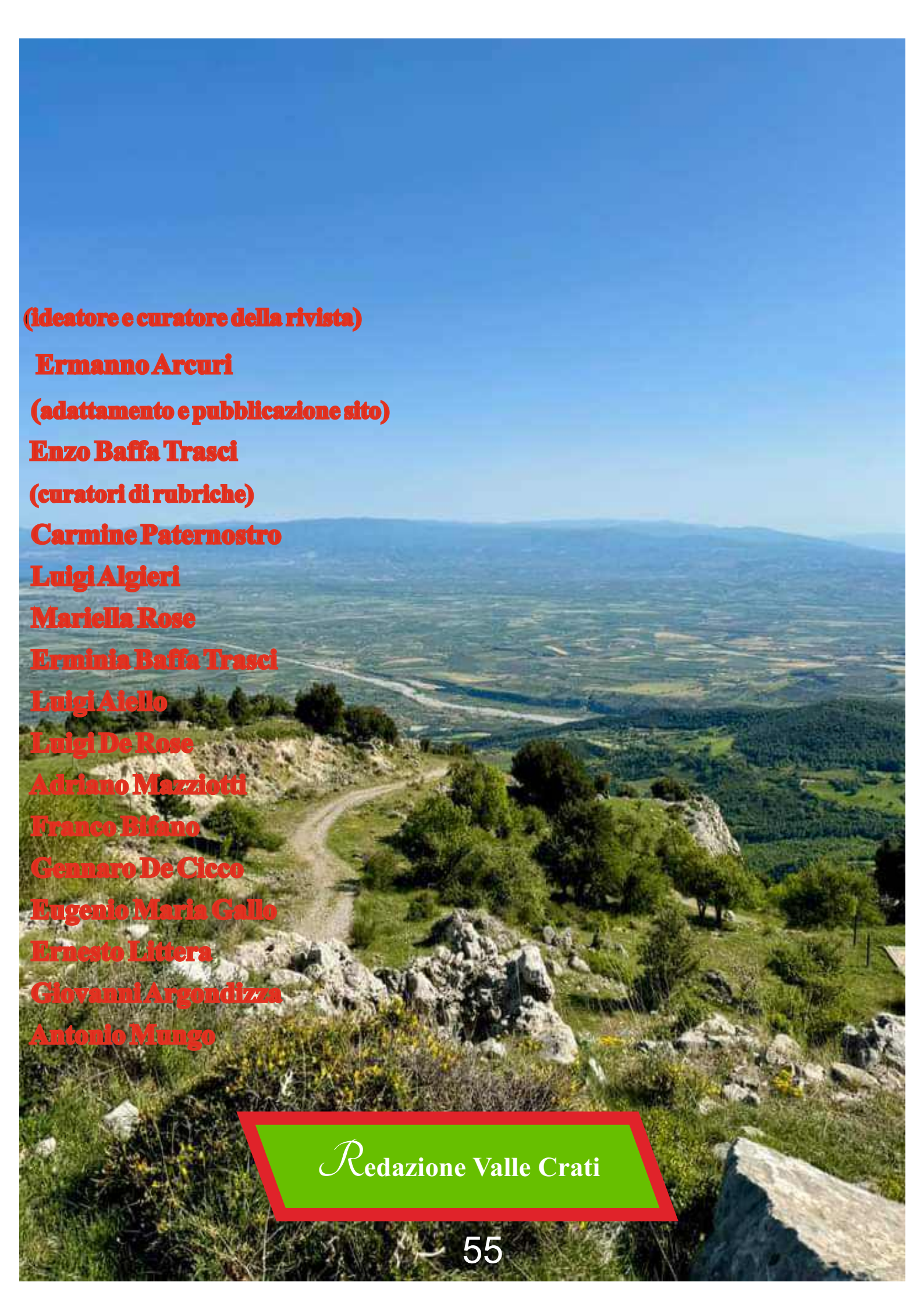
De Rango di Marano Marchesato, a seguire il vernacoliere Angelo Canino di Acri. Il pluridecorato vincitore di tanti premi letterari, ultimamente in Puglia, ha sbalordito con la sua poesia "A cent'anni", perché parla della morte del protagonista della silloge che esterna come vorrebbe fosse quel giorno. Maurizio

Notti ha esordito: "natu, crisciutu e pasciutu a Cosenza, così si dice", la sua interpretazione di un ciuccio matricolato è stata esilarante e ben si è adattata al contesto della serata allegra e divertente. Elvira Dodaro, due le sue poesie la prima ci racconta di un nonnino che era frequente vedere e poi non si è più visto, nei versi c'è molta descrizione dell'anima della vecchiaia; la seconda poesia racconta di una mamma ammalata e

sono struggenti i versi di ciò che dice la figlia a quella madre che non la riconosce più. Le poesie vanno ascoltate tutte e non frantumate come usa e getta, perché in ognuna si cela un significato umano profondo di enorme entità se si ha il tempo di memorizzarle e far navigare la propria mente nell'analisi. Anche Cesare Castiglione si è prodigato con il vernacolo, per finire la foto di gruppo che ha suggellato un incontro poetico che attraverso i versi ci si è catapultati in realtà che solo la poesia riesce a sensibilizzare i cuori umani spesso induriti da sentimenti combattivi di cattiveria. I versi addolciscono anche i più forti e diventano vulnerabili, non è da tutti riuscire a scrivere una bella poesia che resterà un messaggio ed una testimonianza per l'eternità.

Urmanno Arcuri





(Ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Ernesto Littera

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.7/8 Luglio 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001